Udine - Anno 55 N. 90

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore anno Lire 200 - Ordinario anno Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 13 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 15 Aprile 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

La chiusura della Confereza navale

Un'altra manovra prontamente sventata a Londra dalla Delegazione italiana

circa i metodi per la limitazione del tonnellaggio

LONDRA, 14.

Oggi, alle 13.30, si è riunita nel salone della Regina Anna a palazzo S. Giacomo, l'assemblea plenaria della Conferenza, la quarta ed ultima dal principio dei lavori. Scopo dell'assemblea plenaria di oggi, alla quale come alle precedenti erano presenti i rappresentanti accreditati della stampa mondiale, era di sanzionare la redazione in forma di trattato, dei vari accordi parziali conclusi durante il corso della Conferenza.

Il signor Mac Donald, Presidente della Conferenza, dichiarata aperta la seduta, ha espresso il rincrescimento per il lungo intervallo trascorso dall'ultima assemblea plenaria che si tenne l'11 febbraio, ma ha aggiunto che nel frattempo vi è stato un lavoro intenso e non infruttuoso che ora è arrivato a maturazione.

Il signor Mac Donald ha avvertito che gli accordi raggiunti sono limitati da un numero considerevole di riserve di varia importanza. Riguardo all'accordo navale a tre fra la Gran Bretagna, l'America e il Giappone, vi sono riserve di salvaguardia contro il caso che uno spostamento della situazione consigli la richiesta di una qualunque delle potenze contraenti per la revisione degli accordi presi.

La riserva italiana

C'è poi una riserva giapponese sulla questione dei trasferimenti della categoria degli incrociatori a quella dei cacciatorpediniere, e una riserva italiana la quale concerne la questione dei metodi di limitazione del tonnellaggio, riserva che la delegazione italiana fece fin dal principio della Conferenza e che mantiene tuttora in base al criterio che non si possano fissare i metodi di limitazione del tonnellaggio senza precisare le cifre di ciascun tonnellaggio. Questa riserva italiana, come quella giapponese e l'altra, verranno inserite al loro giusto posto nel testo del trattato a cinque.

Ha preso poi la parola il primo delegato americano sig. Stimson il quale ha letto il testo della riserva giapponese sui trasferimenti degli incrociatori, dichiarando di aderirvi.

Indi il signor Mac Donald ha invitato le cinque delegazioni ad autorizzare senz'altro i due Comitati di esperti che lavorano alla redazione del trattato, a compilare il testo definitivo delle clausole consacranti i varii accordi raggiunti unanimemente sul rapporto del primo Comitato della Conferenza:

1) Caratteristiche dei cacciatorpediniere; 2) Definizione delle navi speciali; 3) Umanizzazione dell'uso dei sottomarini; 4) Disciplinamento dell'uso delle navi antiquate; 5) Vacanza navale delle navi di linea.

L'autorizzazione richiesta dal Presidente della Conferenza è stata data da tutti i primi delegati: Stimson, Mac Donald, Briand, Grandi e Wakattsuki.

La prossima assemblea plenaria

Il signor Mac Donald ha ripreso la parola avvertendo che la redazione di tale rapporto del primo Comitato, fornisce la materia per la redazione definitiva del trattato e ha invitato le delegazioni a permettere la pubblicazione dei rapporti degli esperti e ad autorizzare due Comitati di redazione a fare, se necessario, qualche modificazione al testo dei rapporti oggi approvati, imperocchè non si tratta di quelle modifiche sostanziali e subordinate all'approvazione delle delegazioni interessate.

Il lavoro di redazione — ha proseguito Mac Donald — continuerà alacremente ma non sarà possibile avere pronto il testo del trattato per giovedì. La firma avverrà all'assemblea plenaria di martedì 22 aprile.

In quella occasione ciascun primo delegato farà una dichiarazione riepilogante i risultati della Conferenza.

Il signor Mac Donald ha quindi tolto la seduta.

A Londra, ancora una volta, la Delegazione italiana ha dovuto tenere testa improvvisamente e con tutta la sua energia a un sorprendente tentativo di rimettere in questione e di fare passare con disinvoltura una proposta che l'Italia aveva chiaramente e fino da principio dichiarato di non essere disposta ad accettare. Come si ricorderà, il primo Comitato della Conferenza per conciliare le due opposte tesi circa i mezzi di limitazione del tonnellaggio di guerra, quella cioè del tonnellaggio globale (primitiva proposta francese) e quella del tonnellaggio per categorie (tesi britannica) aveva discusso un cosidetto progetto di «transazione» che sostanzialmente affermava le limitazioni per categorie. Il ministro Sirianni e gli esperti italiani hanno sempre chiaramente ed esplicitamente dichiarato che l'Italia partecipava alle discussioni con la riserva che si arrivasse alla conclusione di un accordo sulla cifra di tutte le cinque flotte delle potenze aderenti alla Conferenza, sulla base della relatività e del diritto dell'Italia alla parità con la Francia. Era chiaro ed evidente che l'Italia, mancando a tale accordo, non si poteva considerare legata al medesimo e ne conseguiva la sua piena libertà di azione nei confronti della riserva fatta. Difatti fino da quando il Delegato americano Gibson si era recato a Claridge's Hotel per sottoporre all'onorevole Grandi l'elenco degli armamenti che gli americani intendevano proporre e le loro eventuali nterzioni nel trattato navale, l'on. Grandi non aveva mancato di fare osservare che sui punti concernenti i metodi di limitazione l'Italia non poteva mancare di mantenere le sue riserve.

Il comm. Rosso, rappresentante dell'Italia nel Comitato degli esperti, ha quindi ieri dovuto manifestare la sua viva sorpresa per quanto si è tentato di fare con l'atto di redazione dello schema nel quale è contenuto in pieno un piano che fissa tali categorie, e naturalmente egli ha rifiutato di aderire alla proposta ed ha mantenuto il rifiuto dell'Italia anche quando gli esperti britannici, con un ripego troppo sollecito per non essere premeditato, hanno proposto di trasmettere il progetto a Ginevra come semplice raccomandazione.

La sorpresa per questo atteggiamento adottato verso l'Italia è stato vivamente commentato negli ambienti politici inglesi e i giornali londinesi ne fanno eco non dissimulando il loro stupore.

(N. d. R.).

La partenza per l'Italia dei ministri Grandi e Sirianni

LONDRA, 14.

Dopo la seduta plenaria, potendosi i lavori della Conferenza considerare terminati, i principali delegati rientrano alle loro sedi.

Briand e i principali delegati francesi sono partiti nel pomeriggio di oggi.

I Ministri Grandi e Sirianni partono domani. Per la delegazione italiana rimangono a Londra gli esperti.

Lieve maggioranza governativa al Reichstag

BERLINO, 14 (notte).

La commedia parlamentare tedesca ha avuto sabato e oggi i suoi più salienti episodi. Alla fine della votazione di sabato, nella quale il Governo era riuscito a mettere insieme 12 voti di maggioranza, i socialisti avevano dichiarato e dimostrato con approvazioni mimiche che il Governo si era trovato effettivamente in minoranza, essendo assenti, al momento della votazione, ben 12 deputati social-democratici, la presenza dei quali avrebbe arrovesciato il Gabinetto Brunning.

La votazione di sabato era avvenuta in due letture: il Cancelliere Brunning aveva tutte le ragioni, in questi due giorni, di temere una catastrofe. Fino da sabato tutti i partiti governativi e di opposizione si sono posti affannosamente alla raccolta di tutti i propri membri. Alcuni deputati erano malati, altri avevano già preso le vacanze pasquali. Un deputato che era a Roma ha dovuto prendere l'aeroplano per giungere alla seduta del Reichstag.

Oggi la caccia ai deputati è stata accanita. Stamane alle 10 il Reichstag si è riunito per la discussione in terza lettura della legge delle riforme agrarie e finanziarie. Sull'argomento non c'era più niente da dire, ma si è cercato in ogni modo di acquistare tempo per dare modo ai deputati assenti di giungere con gli ultimi treni. Alle 3 del pomeriggio, quando si è pensato che ormai tutti i treni erano arrivati, si è avuta la votazione che ha dato i seguenti risultati: la legge sull'aumento della tassa della birra è stata votata con 9 voti di maggioranza. La stessa, abbinata con quella della tassa sugli scambi, ha ottenuto una maggioranza di soli 5 voti.

In conclusione, date le arie che circolavano, il Governo poteva considerare quella odierna come una buona giornata, ma i giornali governativi non si dichiarano affatto soddisfatti.

La conferenza per la codificazione del diritto internazionale

L'AJA, 14.

Ha avuto luogo la seduta di chiusura della conferenza per la codificazione del Diritto Internazionale. Le delegazioni sono state invitate a firmare i 5 documenti seguenti:

1. Una convenzione su alcune questioni relative al conflitto delle leggi per la nazionalità;

2) Un protocollo relativo agli obblighi militari nel caso di doppia nazionalità;

3) Un voto relativo ai casi di apatritia;

4) Un protocollo speciale relativo alla patritie.

5) L'atto finale della conferenza comprendente specialmente i voti e le risoluzioni della commissione delle nazionalità e delle commissioni delle acque territoriali. Trenta delegazioni hanno firmato il documento; 20 hanno firmato il 2) 24 il 3); 16 il 4) e 44 l'atto finale.

L'atto finale è stato firmato da tutti i delegati presenti.

A chiusura dei lavori ha pronunciato un applaudito discorso il presidente Heemskerk (Olanda).

La partenza da Roma del conte Bethlen

ROMA, 14.

Il Capo del Governo ungherese, S. E. il conte Stefano Bethlen, ha lasciato col suo seguito la Capitale. Alla stazione Termini ad ossequiarlo sono intervenuti S. E. Fano, Sottosegretario degli Affari Esteri, il Ministro Taliani in rappresentanza del Prefetto di Roma, parecchi alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri, nonchè le LL. EE. Andrea De Horty e Giorgio De Barcza, Ministri di Ungheria presso il Quirinale e la Santa Sede col personale delle rispettive legazioni, il prof. Toth, primo segretario della Accademia ungherese di Roma, e vari componenti della colonia ungherese.

Tardieu fortunatamente incolume in uno scontro automobilistico

PARIGI, 14.

Stanotte uscendo dalla Camera dei Deputati, per rientrare al suo domicilio, il Presidente del Consiglio Tardieu è salito su di un taxi. Dopo dopo, vicino alla Rue Beurgeon, il taxi nel quale era il Presidente del Consiglio ha urtato contro un altro taxi. L'urto è stato violentissimo, ma l'incidente non ha causato che danni materiali alle due vetture.

Il Presidente del Consiglio, fortunatamente incolume, è rientrato a casa a piedi.

Sciopero degli operai edili a Parigi

PARIGI, 14.

Una viva agitazione regna fra gli operai edilizi di Parigi. Una grande impresa edilizia ha licenziato in una sola volta ben dieci mila operai e in seguito a questo licenziamento oggi tutti i muratori e gli addetti all'edilizia si sono messi in isciopero. Però, siccome il tempo parigino è pienamente invernale, le dimostrazioni che gli scioperanti avevano deciso di effettuare non sono state fatte. Erano ad ogni modo state prese le più severe misure di ordine pubblico.

L'agitazione edilizia suscita molto timore poichè se gli elementi rivoluzionari che esistono fra gli edili parigini avranno il sopravvente, si prospetta l'eventualità di gravi disordini.

Il pellegrinaggio degli alpini al Cimitero di Redipuglia

TRIESTE, 14.

Per tutta la mattinata si è svolto il pellegrinaggio degli alpini al Cimitero di Redipuglia dove sono state celebrate diverse messe al campo e sono state deposte corone di alloro sul basamento del Monumento votivo.

L'on. Manaresi, presidente dell'A. N. A., è giunto in automobile insieme coll'on. Parolari in rappresentanza del Partito. L'on. Manaresi dopo aver reso omaggio alle tombe dei caduti, è ripartito alla volta di Gorizia. Numerosi gruppi di alpini si sono recati a visitare le grotte di Postumia.

S. E. Balbo e l'on. Manaresi a Gorizia

GORIZIA, 14.

Stamane proveniente da Trieste dove ha partecipato alla grandiosa adunata degli alpini è qui giunto il Sottosegretario alla Guerra S. E. Manaresi, per visitare la città sacra alle memorie della guerra. S. E. Manaresi che è stato ricevuto al palazzo del Governo dal Prefetto Dompieri e da tutte le autorità civili, politiche, militari ed ecclesiastiche è poi salito sulla piattaforma del Castello ammirando i luoghi famosi della guerra. Quindi si è recato al «Parco della rimembranza» per rendere omaggio ai volontari Caduti, deponendo sull'Ara votiva una corona d'alloro. Più tardi l'on. Manaresi si è recato ad Oslavia ed ha visitato il cimitero, «Generale Papa» il vallone della Morte ed altre località rese famose dalla guerra combattuta in quel settore per rendere omaggio ai fanti gloriosi eroicamente caduto per la Patria.

Il Sottosegretario è poi ripartito per Postumia.

E' pure giunto a Gorizia, proveniente da Trieste il Ministro della Aeronautica S. E. Balbo, che dopo una ispezione all'aeroporto è ripartito in auto per Udine.

IN INDIA

È imminente l'arresto di Gandhi?

BOMBAY, 14.

La notizia dell'arresto del Presidente nazionale del Congresso panindiano, Pundit Jawaharlan Nehru, avvenuta alla stazione di Checki stamane ha prodotto viva impressione fra gli indù nei quali si va facendo strada la convinzione che il governo si dispone ad agire con energia proprio nel momento in cui Gandhi invita i suoi seguaci ad intensificare la disobbedienza civile. Intanto si dà per imminente anche l'arresto del Mahatma e Jawaharlal Nehru è stato subito giudicato dal Tribunale che l'ha condannato a sei mesi di carcere semplice per infrazione alla legge sulle gabelle. In seguito alla condanna del suo Capo il Congresso ha deciso di proclamare quello di oggi giorno di lutto nazionale. Un'altra ripercussione dell'arresto e dell'immediata condanna è stata la sospensione degli affari al mercato dei cotoni e dei valori, effettuatasi poco dopo appresa la notizia. Si crede di sapere che Gandhi ha scritto alla moglie che risiede nel seminario di Ahmedabad esortandola a raggiungere le donne volontarie di Asharan che si propongono di sorvegliare le botteghe di bevande alcooliche affine di impedire che gli indù ne abusino.

CALCUTTA, 14.

Il nuovo processo contro il sindaco di Calcutta ha avuto luogo stamane. Con lui sul banco degli accusati erano 4 studenti. Il sindaco e gli altri son stati condannati [illegible] gore.

Opere di bonifica italiane visitate dal ministro prussiano Steigher

ROMA, 14.

Nel pomeriggio di oggi S. E. il dott. Steigher, Ministro di agricoltura di Prussia che si trova in Italia da qualche giorno ed ha già visitato le opere di bonifica della bassa veronese e di altre zone nelle Provincie di Bologna e Ravenna, si è recato accompagnato dal dott. Wilelm Arnold Direttore generale del Ministero di agricoltura prussiano, a visitare l'Istituto Internazionale di Agricoltura. E' stato ricevuto dal Vice presidente sig. Louis Dop, dal delegato della Germania, dal delegato olandese, da altri componenti il comitato permanente dell'Istituto, dal segretario generale prof. Brizi e dai capi servizio. Il Vice presidente ha rivolto parole di omaggio all'ospite anche a nome del presidente senatore De Michelis e del comitato permanente dell'Istituto e S. E. Steigher ha risposto ringraziando e mettendo in rilievo l'opera proficua che l'Istituto di Roma da tanti anni svolge.

Dopo una visita ai servizi dello Istituto all'illustre ospite è stato offerto un the.

Il Patriarca di Venezia per il 9.o centenario della Diocesi di Szeged

BUDAPEST, 14.

Al Vescovo della Diocesi di Szeged, Giulio Blattfelder, è pervenuta da parte del Patriarca di Venezia, Cardinale La Fontaine, una lettera in cui il porporato gli comunica che per solennizzare maggiormente il nono Centenario della Diocesi farà pervenire al Vescovo di Szeged una reliquia consistente in un omero del Santo Gellert, reliquia attualmente custodita in una cassa d'argento a Murano.

Il Patriarca si è recato personalmente a Murano ove ha fatto aprire la cassa contenente le ossa del Santo, scegliendo l'omero destinato alla Diocesi di Szeged.

La reliquia sarà portata in solenne procesione il giorno 24 giugno alla Chiesa votiva di Szegde dove il Vescovo Glattfelder la riceverà in custodia.

S. E. Alfieri a bordo dell'"Elettra"

GENOVA, 14.

L'on. Alfieri, Sottosegretario alle Corporazioni, che è stato oggi a Genova per partecipare ad una seduta straordinaria del Consiglio provinciale dell'Economia e ad un'altra del Comitato intersindacale, si è recato a bordo dell'«Elettra». L'on. Alfieri, a nome degli Enti culturali milanesi, di cui è presidente, ha rivolto l'invito al senatore Marconi di tenere a Milano una conferenza illustrativa dell'invenzione che segna una così importante conquista nel campo scientifico.

Il senatore Marconi, che ha ricordato di essere regolarmente tesserato del Fascio di Milano fin dal 1922, ha accettato l'invito.

La manifestazione, che assumerà la più alta significazione in quanto darà modo alla città di Milano di esprimere la propria riconoscente ammirazione al grande scienziato, avrà luogo nel mese di maggio.

I problemi delle amministrazioni locali

ROMA, 14 (notte).

La Commissione centrale per la finanza locale, prevista dall'articolo 14 del decreto sull'abolizione dei dazi, è stata convocata dal Sottosegretario alle Finanze onorevole Casalini che la convoca per il giorno 24.

Della Commissione fanno parte oltre all'on. Casalini, l'on. Pironti vicepresidente, il Preside della Provincia di Milano gr. uff. Fabbri, i Podestà di Bologna e di Aquila, l'on. Marghinotti in rappresentanza del Direttorio del Partito, il comm. De Bellis e i direttori generali dell'Amministrazione civile delle imposte dirette, del demanio e della Cassa Depositi e Prestiti, il direttore generale del Ministero delle Corporazioni, il direttore generale dell'Agricoltura e i direttori Capi delle divisioni comunali del Ministero degli Interni e dei servizi delle imposte di consumo e tributi locali.

La commissione sarà chiamata innanzitutto ad esaminare le domande di quei comuni che, essendo stati retrocessi di classe nella nuova classifica fatta con l'ultimo decreto, intendano mantenere la classe precedente. Inoltre la commissione esaminerà le domande di quei comuni ex chiusi, dirette ad ottenere una quota di concorso governativo ad integrazione dei loro bilanci.

Come è noto, il decreto 20 marzo infatti prevede anche, in seguito all'abolizione dei dazi, la costituzione di speciali fondi presso la Cassa Depositi e Prestiti per la concessione di quote a favore di comuni ex chiusi che, nonostante l'applicazione delle imposte di consumo, non riescono a pareggiare i bilanci. Tali quote di concorso non potranno in nessun caso superare la differenza risultata tra il preventivo netto del dazio conseguito nell'anno 1929 e quella ricavata dall'imposta sul consumo nel corrispondente successivo periodo.

E' stata data facoltà ai Podestà di chiedere opportune anticipazioni al Ministero delle Finanze attraverso la competente Prefettura entro il mese corrente.

Frattanto, con odierna circolare, il Sottosegretario alle Finanze ha diramato le norme per stabilire le modalità secondo cui devono essere formulate le richieste a reintegrazione dei bilanci.

S. E. Turati a Cremona per la celebrazione della leva fascista

ROMA, 14.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Il Segretario del Partito ha ieri ricevuto il console Baroli, Segretario Federale di Cremona accompagnato dall'on. Farinacci e dal generale Marletti membro del Direttorio Federale. Il console Baroli ha invitato S. E. Turati a voler passare in rassegna il Fascismo cremonese. L'onorevole Turati ha risposto promettendo che sarà tra le Camice Nere Cremonesi il giorno 27 aprile per la celebrazione della quarta Leva fascista e dell'XI Anniversario della costituzione della Federazione Fascista di Cremona.

Il Duce insedia in Campidoglio

la Commissione per il piano regolatore di Roma

ROMA, 14.

Stamane, alle 11.30, in Campidoglio, nella sala delle «Bandiere», S. E. il Capo del Governo ha insediato la Commissione per la revisione del piano regolatore di Roma. Erano presenti, oltre il Governatore, Presidente, i membri della Commissione stessa: L.L. E.E. Bazzani, Braidi, Paribeni, Piacentini, gli onorevoli Calza Bini, Del Bufalo, Giovannoni, gli ingegneri Salatino e Palazzo. Assistevano anche il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Ferretti e il Vice Governatore di Roma conte D'Ancora.

S. E. il Principe Boncompagni Ludovisi ha pronunciato il discorso ufficiale.

Il discorso di S. E. Mussolini

S. E. il Capo del Governo, rispondendo al Governatore, ha dichiarato di voler fare alcune osservazioni.

Anzitutto, riferendosi al compito preciso della Commissione, ha definito il compito stesso difficile e interessante. Difficile sopratutto perchè si tratta di armonizzare fra loro almeno quattro coesistenti in Roma, ognuna delle quali ebbe uno scopo e conserva un carattere. Questo carattere architettonico, e non un colore locale, talvolta di pessimo gusto, antigienico e antiestetico, si deve conservare. Appunto per rispetto a questo carattere Roma non potrà mai assumere l'aspetto modernissimo di una città come Chicago, perchè Roma non sarebbe, in tal caso, più Roma. Esemplificando, S. E. il Capo del Governo ha osservato come in una città di color biondo quale è l'Urbe, stoni la macchia bianca del Vittoriano, sebbene ognuno riconosca ed ammiri l'alto significato di questo monumento che in sintesi architettonica riassume e tramanda ai posteri lo sforzo unitario compiuto dalla nazione italiana. Salvare Roma antica, non solo nelle sue mirabili Chiese, ma anche nei solenni monumenti dell'epoca Imperiale, non risponde solo ad una necessità architettonica, ma anche al bisogno di conservare una documentazione che in alcuni casi è unica, di memorabili eventi di quella gloriosa epoca. Certo, la conservazione dei monumenti imperiali dà a Roma un aspetto in qualche caso paradossale, a causa del frammischiamento del vecchio col nuovo; un carattere «inaspettato» e sommamente interessante, che ha un alto valore economico, in quanto richiama centinaia di migliaia di visitatori dall'estero. La liberazione degli antichi monumenti dalle casupole che li circondano, e in parte, ancora li circondano, ha anche il facile risultato di ridare la plastica visione dei sette colli, che erano quasi sommersi dalle esotiche costruzioni dei secoli passati.

Le direttive

S. E. il Capo del Governo è quindi entrato ad esporre le proprie direttive su problemi particolari della sistemazione edilizia e stradale della città, con particolare riferimento alle immediate adiacenze del Campidoglio, alla sistemazione di piazza Venezia ed alla piazza Campitelli, che deve essere conservata per il suo carattere architettonico ben definito, rappresentato da una chiesa e da un palazzo. Ha poi insistito sulla necessità di contemperare le esigenze artistiche con i bisogni sempre crescenti dei traffici. A questo proposito ha esortato i membri della Commissione a tener conto, nei loro studi, non della Roma del 1930, ma della Roma del 1950, con qualche anticipata visione anche della Roma del 2000. Continuando l'attuale ritmo di incremento demografico, conseguente specialmente all'esubero di nascite, dovuto alla mirabile fecondità del suo popolo Roma avrà nel 1950 due milioni di abitanti; e, con ogni probabilità centocinquanta mila autoveicoli. Onde la necessità, nel tracciare il nuovo piano regolatore, di vedere le cose in grande. Bisogna anche preoccuparsi di dare alla città nuovi parchi, giardini, bagni, palestre per far circolare ancora dentro i quartieri affollati quell'aria e quella luce che già fu vanto delle purtroppo soppresse ville della Roma del Rinascimento.

La rapida applicazione del piano

Infine, S. E. il Capo del Governo ha ricordato ai presenti che due elementi devono essere posti in primo piano nel tracciamento del piano regolatore: i colli e il mare, onde Roma ha vie naturali di accrescimento e di bellezze. Per quanto riguarda la pratica attuazione del compito affidato alla Commissione, S. E. il Capo del Governo ha dichiarato che ritiene sei mesi di tempo sufficienti all'esaurimento del compito stesso, purchè si lavori con lena e con passione, come non dubita.

Il Governo, che si riserva, a studi compiuti, di prendere le proprie decisioni, non mancherà di fornire i mezzi affinchè il piano regolatore si applichi rapidamente, senza che gli uomini si lascino sopraffare dal travolgente sviluppo della metropoli.

Dopo l'insediamento della commisione, S. E. il Capo del Governo, accompagnato dai commissari, ha compiuto un sopraluogo sulla via del carcere Mamertino e ha poi ammirato dai parapetti del Campidoglio i lavori di demolizione onde il teatro Marcello appare in tutta la sua solenne mole architettonica.

Le delegate dei Fasci Femminili ricevute dal Duce

ROMA, 14.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto le 92 delegate provinciali dei Fasci Femminili che gli sono state presentate da S. E. Turati. S. E. il Capo del Governo ha avuto parole di viva simpatia per l'attività svolta dai Fasci Femminili in tutta l'Italia ed ha impartito le opportune direttive e l'azione da svolgersi nel futuro.

Conterranei residenti in America ricevuti dal Capo del Governo

ROMA, 14.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i 260 pugliesi residenti nel nord-america partecipanti al pellegrinaggio in Italia. Dopo le presentazioni fatte dal Direttore generale degli Italiani all'Estero comm. Piero aPrini, il presidente dell'associazione pugliesi del nord America avv. Frasca ha espresso in termini calorosi tutto l'entusiasmo dei suoi conterranei reduci dalla visita ai campi di battaglia e a tutte le grandi città d'Italia ed ha sopratutto manifestato la ammirazione per i progressi constatati a Bari e in tutta la Puglia. «La riconoscenza più viva di tutti noi — ha aggiunto l'avv. Frasca — va al Duce che ha dato una nuova coscienza e che con la sua politica forte e leale fa rispettare il nome d'Italia in ogni paese del mondo».

S. E. il Capo del Governo ha salutato i pugliesi dicendosi lieto di vederli ritornare alla madre Patria il cui volto non deve essere mai dimenticato come non si dimentica il volto della propria madre e li ha invitati a raccontare in America ciò che hanno veduto in Italia esortandoli a continuare ad essere cittadini disciplinati ed obbedienti alle leggi del paese che li ospita.

Notizie in poche righe

INTERNO

I Reali d'Italia a S. Rossore.

PISA, 14. — Son qui giunti e hanno proseguito per S. Rossore le LL. MM. il Re, la Regina e LL. AA. RR. le Principesse.

Nuovo Segretario Federale.

ROMA, 14. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: S. E. il Capo del Governo su proposta di S. E. Turati ha nominato Segretario Federale di Ascoli Piceno il camerata Giovannetti dott. Lodovico, Fascista dall'agosto 1922. Al dott. Sanesi che cessa così la sua funzione di commissario straordinario per la provincia di Ascoli, S. E. il Segretario del Partito ha espresso il suo plauso.

Navi inglesi a Napoli.

NAPOLI, 14. — Stamani provenienti da Marsiglia si sono ancorate al Molo S. Vincenzo gli incrociatori inglesi «London» e «Sussexy». Le due navi si tratterranno nelle acque di Napoli dieci giorni.

Nell'Ambasciata francese.

ROMA, 14. — Il conte Roberto de Campierre è stato nominato consigliere dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale. Il signor Carlo Rochat è stato nominato primo segretario nella stessa Ambasciata.

Grande concerto bandistico.

AQUILA, 14. — A cura del Dopolavoro provinciale è stato costituito in Aquila un grande concerto bandistico composto di 70 professori. Il concerto ha svolto il suo primo programma, alla presenza di un'enorme folla di cittadini che ha vivamente acclamato i concertisti.

Nel teatro greco a Siracusa.

SIRACUSA, 14. — Anche quest'anno a Siracusa avranno luogo le tradizionali rappresentazioni classiche. Si rappresenteranno le due grandi tragedie greche «Ifigenia in Aulide» di Euripide, traduzione in versi di Giunio Garavani, commento musicale di Giuseppe Mulè, 26-30 aprile, 3, 7, 10 maggio: e «Agamennone» di Eschilo, traduzione in versi di Armando Marchioni, commento musicale di Ildebrando Pizzetti, 27 aprile e 4, 8, 11 maggio. Interpreti saranno: Corrado Racca, Maria Letizia Celli e Giovanna Scotto.

I buoni novennali.

ROMA, 14. — Presso la direzione generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai buoni del tesoro novennali terza serie. Il premio di lire 100.000 è stato assegnato al buono n. 547.139 — il premio di lire 50.000 al buono N. 430.757 — il premio di lire 10.000 al buono n. 1.491.379 ed i quattro premi di lire 5.000 ciascuno ai buoni N.ri 1.576.321 — 1.069.422 — 1.941.664 — 369.313.

ESTERO

I danni di una frana.

LONDRA, 14. — Giunge notizia da Cardiff che un'enorme frana ha sepolto la miniera carbonifera di New Tredegal. Si calcola che un milione di tonnellate di terreno siano franate. In seguito a ciò la linea ferroviaria è rimasta bloccata.

Conseguenze di un'esplosione.

TARCOMA (Washington), 14. — Dalla miniera di carbone in cui ieri avvenne una esplosione che costò la vita a 20 minatori, si sono finora estratti 17 cadaveri.

Prossimo raid di Kekinford.

LONDRA, 14. — Si annunzia che l'australiano Kekinford Smith che ha già effettuato il volo dalla America all'Australia, tenterà il prossimo mese il viaggio da Londra a New York. Sono già cominciati i preparativi per l'arrivo dell'aviatore che si servirà anche in questa impresa del famoso aeroplano «Southernbross».

Una miniera d'oro.

PERTH (Australiana), 14. — Un ricercatore ha scoperto una nuova miniera d'oro nel centro dell'Australia. La notizia ha prodotto emozione nella città di Kargolie, dove una folla di minatori si è incamminata verso il luogo della scoperta che sarebbe nel paese di Belfraedkudina.

Reciproca simpatia.

ANKARA, 14. — Il barone Pompeo Aloisi è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, al quale ha presentato le credenziali del R. Ambasciatore d'Italia. Sono state scambiate espressioni riaffermanti la reciproca simpatia per la rinascita e il progresso delle due Nazioni la cui amicizia è garanzia di pace in Europa e specialmente nel Mediterraneo orientale.

Per i servizi aerei.

PRAGA, 14. — La conferenza per i servizi aerei alla quale erano rappresentati diversi paesi, ha chiuso ieri i suoi lavori dopo aver raggiunto l'accordo sulla regolamentazione dei servizi aerei metereologici internazionali. Sono stati anche esaminati i progetti diretti a semplificare le formalità doganali per quel che riguarda i servizi stessi.

La morte del figlio di Ibsen.

FRIBURG OIN BRISGOVIA, 14. — Dopo lunga malattia è qui morto nell'età di 71 anni, l'ex Presidente del Consiglio Norvegese Sibrud Ibsen, figlio di Ibsen.

La grande adunata "Scarpona,,

I nove reggimenti del X.° presenti a Trieste

(Dal nostro "bocia,, inviato speciale)

Se al suono rauco della tromba mattutina che suonava l'adunata in piazza dell'Unità a Trieste non avessimo risposto «presente» i cinque giorni di rigore non ce li avrebbe risparmiati neanche il più bonario caporale anziano e specialmente il nostro Comandante che se transige nelle licenze e altrettanto duro con i ritardatari con i «marca visita», con gli assenti.

Non abbiamo voluto essere sordi ai richiami delle trombe che davano la sveglia ai mille mille alpini già accantonati a Cima Zero dell'Adriatico e che aspettavano fin da sabato di mostrarsi parati a festa, la penna che tocca le spalle, le scarpe ingrassate, a rapporto del comandante del 10°.

Lasciate le preoccupazioni, dato un calcio a tutto ciò che è burocrazia d'impegni professionistici, calcato il cappello dalla penna nera, armata una di quelle potenti macchine a motore chiamata più propriamente «tradottine» siamo partiti alla volta di Trieste con una sola preoccupazione, quella di fare a tempo all'appello, affinchè il Comandante pur ritenendoci capaci a tutto, non avesse dubitato della nostra scarponesca puntualità.

... non riuscita a capacitarsi di una simile enormità....

Infatti, malgrado intoppi non indifferenti, il primo fra tutti: il ritardo enorme del macchinista della tradotta capace di fare l'automobilista ma di non fare a meno di una mezz'orina di letto guadagnata alle spalle di noi che lo attendevamo fin dalle prime luci dell'alba.

Fatto l'appello del plotone e visto che tutti erano presenti, compresa qualche bottiglia che dal fondo del sedile faceva capolino con il collo rivolto all'insù, partimmo al canto delle nostre canzoni, accompagnate dal ronzio monotono e rispettoso del motore.

Giungemmo puntuali alla messa, in grazia a quell'oretta di anticipo che abbiamo avuto buon naso di calcolare per tutti i casuali intoppi, chè gli imprevisti non mancarono, e neppure i «moccoli» sparati a tutto andare dal comandante di tradotta, ma poi in grazia dello spirito santo (una bonaria penna bianca che ci fornì un po' di benzina — quella vera —) e per virtù della bracciata di fieno che faceva bella mostra sul radiatore, senza guai maggiori entrammo in Trieste al canto: Aprite le porte che passano che passano... Fatta tappa davanti al molo ci precipitammo alla ricerca del Reggimento e del nostro gruppo, ed il primo a ristorarci fu Benedetto da Udine con una fettina di salame ed un buon bicchierotto. Per l'occasione faceva il «caporal vivanda».

Religiosità alpina

Se festosa fu la vigilia degli scarponi a Trieste, più suggestiva e brillante riuscì la domenica delle penne d'Aquila.

Una massa enorme di alpini forse ventimila come venticinquemila o giù di lì che nessuno sergente d'ispezione si è preso la briga di contarli, religiosamente riuniti davanti al mare. Nostro, sentivamo la S. Messa, officiante il vescovo di Trieste mons. Focar.

... che se voleva andare a bere, era pronto lui a dargli il cambio...

Dico religiosamente, perchè l'alpino è religioso anche troppo, perchè sente — (e non di rado) qualche moccolo gli scappa, per via della mula testarda che non vuol essere «imbragada» o perchè il brodo puzza, non sono questi i suoi peccati, perchè Dio tollera e capisce. E con essi c'era il comandante Manaresi e tutti i generali alpini e i colonnelli o ufficialità d'alto bordo. Ai lati il popolo triestino giulivo e contento nella domenica delle Palme e delle piume nere, assisteva alla Santa Messa tutte le altre armi che fraternizzando con i «veci» e bocia delle Tofane, del Cauriol, del Grappa, del Monte Nero. Tutto era bello, festoso, solenne «straordinario» come ebbe ad esclamare un «vecio» del «Tolmezzo» ammirando lo svolazzare festoso dei colombi che intrecciavano voli e piroette imitando gli aeroplani che nel cielo pieno di luce e di sole, gettavano continuamente manifestini rossi verdi bianchi, inneggianti agli alpini, al comandante, ai reggimenti a Trieste.

Ma poi la tromba suonò il riposo ed allora quelli che più sentivano il bisogno di bagnare il becco se la «svignarono» momentaneamente, sempre in ordine però e con il permesso del comandante di gruppo, per fare una visitina d'obbligo a qualche bettola di quelle segnate nella lista e dove, correva voce, ci fosse del vino discreto (cosa strana, ma a Trieste manca il buon «taglio»).

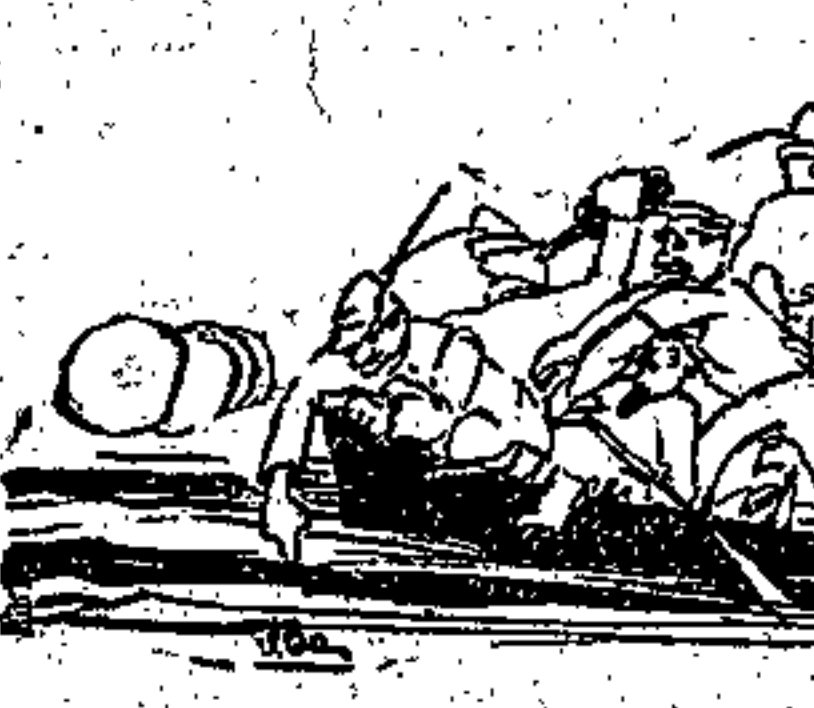
Dondolando sulle gambe il naso in aria, protestando contro i colombi che cominciavano a diventare... impertinenti, si dettero alla ricerca delle frasche e delle insegne.

Fu una breve ma salutare giratina nelle calli strette, negli anti na scosti, dove nessuno meglio dell'alpino sa intanarsi e dove nessuno meglio di lui sa prendere confidenza ed imparare dove ci sia la botte buona. Non era che un preludio della sagra che ogni anno si ripete. Ben presto quelli che stavano di vedetta sulla fontana in piazza o arrampicati sui lampioni, fecero avvertiti i ritardatari che la marcia stava per cominciare.

Squilli di tromba a destra ed a sinistra, un movimento generale nella massa, uno spostamento da parte della folla, un corri-corri dei mancanti ed ecco preceduto dal gagliardetto farsi avanti il Battaglione «Bassano» completamente in «piota» con tutti i suoi «bocia» ufficiali e sottufficiali.

Ed accanto alle colonne alpine il popolo marciò verso il corso per assistere allo sfilamento del corteo dei diversi reggimenti scarponi.

La marcia dei reggimenti

Corteo immenso di reggimenti di tutte le vallate d'Italia. Il primo con le sezioni di Genova, Cava, Imperia, Massa Carrara, Mondovì, Savona, Spezia. Il secondo con la sezione di Cuneo forte di 3000 uomini, il terzo con le Sezioni di Torino, Acqui Asti, Canelli, Casale Monferrato, Pinerolo, Susa; forte di 5000 uomini; il quarto con le Sezioni di Aosta, Biella, Domodossola, Intra-Ivrea, Novara, Omegna, Varallo Sesia, Vercelli; il quinto con le Sezioni di Milano, Abbiategrasso, Bergamo, Breno, Brescia,

... la barca è ritornata...

Como, Cremona, Lecco, Luino, Monza, Pavia, Salò e Sondrio; il 6° con le Sezioni di Verona, Arzignano, Asiago, Bassano, Bolzano, Breganze, Schio, Thiene, Trento, Valdagno, Vicenza; il 7° con le Sezioni di Belluno, Agordo, Calalzo, Comelico, Conegliano, Cornuda, Crespano, Feltre, Montebelluna, Padova, Treviso, Valdobbiadene, Venezia e Vittorio Veneto; l'8° con le Sezioni di Udine, Cividale, Pordenone, San Daniele, Tolmezzo; il 9° con le Sezioni di Bologna, Parma, Modena, Firenze, Jesi, Gorizia e Trieste.

Gagliardetti al vento, insegne con sopra le scritte delle sezioni, con riproduzioni di scenette gustose: l'alpino che dà bere al mulo (la morosetta che non ne vuol sapere del «vecio alpin», simboli reali ed immaginari, un'aquila, un mulo d'altezza naturale in legno con sulla groppa le casse di cottura, faceva bella mostra tra i piemontesi; fiaschi, bottiglie, fazzoletti legati ai bastoni, un'infinità di cappelli tirati sugli occhi, sulle ventitrè con sopra la stella alpina ed il fiore donato dalla «mula» triestina. Il corteo va formandosi lentamente e le canzoni le più belle canzoni delle nostre alpi d'Italia ininterrottamente erompono per l'aria, accompagnate dalle mille fanfare delle diverse Sezioni.

Dalla canzone piemontese rude, gutturale, scoppiettante, alla canzone friulana melanconica lenta, sublime, dalla veneta alla lombarda, tutto in una salda unione di voci di quello spirito di cameratismo che distingue ed eleva affratella ogni alpino d'Italia.

Fraternità cordialissima tra «baldi» e popolo.

Nell'applauso e nell'acclamazione il popolo triestino si è manifestato subito in tutta la sua schiettezza d'animo.

La Piazza Unità a Piazza della Borsa, da Via Roma a Piazza Dalmazia a Via Carducci, Piazza Goldoni, dal Corso Garibaldi a Piazza Garibaldi a Via del Bosco fino al parco dei Caduti Giuliani, e a S. Giusto, popolo plaudente e commosso.

Le numerose schiere erano avvolte nel tricolore delle bandiere, come in una nuvola variopinta di fiori, in un'atmosfera d'entusiasmo magnifico del popolo strettamente assiepata ai lati. Dappertutto il saluto del popolo generoso che in ogni maniera, dal più piccolo cenno all'espansione viva e all'abbraccio ha manifestato tutta la sua soddisfazione di vedere marciare per le vie di Trieste redenta, le gagliarde falangi delle fiamme verdi. Schietta commovente fraternità di popolo che annovera una larga schiera di buoni scarponi e nomi immortali di penne mozze: Filzi, Nordio, Morpurgo, Timeus, Pellarini, Bonimsegna, Lana, Corsi, Birri, Cozzi, Rismondo, Sillani, Silvestri, Sottocorona, Valentini, Predanzani, Botuzzi, Bosco, Catarruzza, De Colle, Angheben, Maranzana.

Parola spontanee uscite dalla bocca delle madri italianissime di eroi, che baciando quell'inerti dei mutilati hanno fatto sgorgare più di una lacrima.

Dritti e marziali i «veci» con i segni della mitraglia sul cappellaccio, hanno marciato fieri nel portamento come in una parata davanti al generale Cantore.

Enumerare gli episodi di questa marcia non basterebbero le colonne di questo giornale e ci limitiamo a citare uno dei tanti per dire quanta nobiltà d'animo e quanto patriottismo alberghi nel popolo di Trieste.

Quando le carrozzelle degli Eroi dalle membra stroncate sono passate per le vie popolari nei rioni, le mamme religiosamente hanno spinto i figli a baciare quelle mani e a deporre rose e garofani sulle membra mutilate.

In Piazza Dalmazia i canti allegri e melanconici della trincea cessavano come per incanto e man mano che le colonne dei verdi passavano davanti alla cella di Oberdan, il canto cambiava e il travolgente inno: «A morte Franz viva Oberdan.... a morte Franz, viva Oberdan!!», ripetuto da mille bocche si innalzava al cielo, monito ai nemici che ancora godono e ridono del santo sacrificio del martire triestino.

Continuando nell'itinerario e toccando S. Giusto la massa si riunì in Piazza Unità, dove sentite le calde e nobili parole dello scarpone comandante, ebbero il «rompete le righe».

Canti e suoni per le vie

Come ad un segnale prestabilito, «il rompete le righe» portò l'alpino al completo della sagra. Da ogni parte strofe di ritornelli montagnoli ripetuti dal coro e accompagnati dalla fedele armonica. Canzoni di trincea con strofe adattate per l'occasione mandavano in visibilio le ragazze di Trieste.

«Cerèa tota», «ciao pais»..... «mandi mandi» e l'alpino non uso a prendere delle cotte, si faceva in quattro, per accontentare le «tote»; i maestri di fanfara solenni e pettoruti, rossi in viso, davan dentro con la bacchetta ed i concerti delle mille orchestrine si susseguivano ininterrottamente mentre qualche «azzardoso» con un inchino fuori ordinanza, si permetteva con le sue larghe «piote» di intrecciar danze con gli scarpini lucidi di qualche signorinetta.

E così tra canti e suoni gli alpini si sparpagliarono per il rancio. I locali aperti fino dal mattino rigurgitarono ben presto, invasi completamente dei baldi che stanchi un po' della piccola giratina d'ordinanza, si sentivano in desiderio di cacciare in corpo qualche «gavettone» di «pasta suta con su el formai».

Ad Opcina, a Sistiana, a Muggia, a Miramare, a Grignano, a Barcola ovunque, non calcolando i locali del centro, gli alpini trovarono modo di soddisfare il loro formidabile appetito ingannando la terribile attesa tra un piatto e l'altro, facendo alla mora, soffiando negli ottoni, cantando a squarciagola, tirando i foli delle armoniche... e a spedir cartoline con un «bacin d'amor», alla morosa, alla «parona» ai «fioi».

Dopo il chilo, armati i motori, presi d'assalto i trams gli autobus, le carrozze, gli scarponi vollero divertirsi e tutte le località libere ad ogni cittadino borghese in festa domenicale, furono invasi dalle comitive che sazie di buoni manicaretti o rimpinzate di «frittura fresca» sentivano la voglia di un buon «goto» o di qualche buon «bocal di bire».

Molte compagnie si recarono a Redipuglia e visitare quel cimitero di Eroi, molte altre si diressero alle Grotte di Postumia, altre ancora e furono questi il maggior numero, nel pomeriggio di domenica, si recarono a visitare il Castello di Miramare compiacendosi sommamente di poter passeggiare liberamente per i viali di quel magnifico parco di Imperatori.

Verso sera avvertiti da 16 colpi di cannone «bocia» e «veci» sempre curiosi, affollarono il lungo mare ed in fraterno cameratismo portarono il saluto all'Ammiraglio Denti di Piraino che toccava terra, ai marinai della R. Nave «Quarto» e delle cacciatorpediniere e torpediniere ancorate in porto. Molti di quei «veci» che non avevano mai visto dei «batelli» così enormi, vollero ispezionare minutamente le unità di guerra, chiedendo spiegazioni agli uomini del mare, interessandosi dei particolari, rimanendo poco convinti che tutto un equipaggio possa riunirsi sotto coperta e dormire, mangiare, abitare, sopportando il calore dato dalle vicine macchine in funzione. Alla spiegazione di un marinaio fece seguito questa constatazione di un bel «vecio» barbuto: «la dentro dopuo due ore saria ben crepà, ai monti ai monti ghe vol aria a noi alpini».

... in gita a Miramare...

La Sagra notturna

Di giorno l'alpino pur essendo sempre alpino, è sempre un po' troppo serio in confronto a quello che può far alla sera. Tutta una giornata di peregrinazioni continue e di continue libazioni, portano l'alpino ad un grado tale di allegria da non fargli riconoscere più un suo superiore o ritenendolo semplice fiamma verde, di cantare, bere, ballare la «monferina» farlo ridere e se la sua faccia è un po' scura gridargli sotto i baffi con fare burlesco e confidenziale: «Canta che ti passa».

E se quello la prende sul serio allora son dolori, perchè non bastano le damigiane per calmare l'ugola prepotente di un buon scarpone che si rispetti, accanto ad un suo superiore, che conobbe con lui e come lui i pericoli e i tormenti delle giornate di trincea.

Ora per questo spirito di cameratismo quello che può seguire a chiusura di una sagra alpina condita a dovere dalle tradizionali, scottanti, allegre scenette non si può facilmente elencare che ci vorrebbero volumi intieri e voce in capitolo per avere il coraggio di scriverli.

La sagra notturna degli scarponi a Trieste non ha smentito nè l'abitudine nè la tradizione, sebbene ostacolata un po'... da qualche troppo evidente fatterello che può passare per anneddoto buono e rimanere nella nota di ogni scarpone; la poca opportunità da parte di qualche proprietario di locale, che non si è attenuto alle disposizioni emanate dall'A. N. A. di Trieste e cioè di tenere un po' meno eccessivi i prezzi delle famose... bibite.

A parte questo non si può negare la serata è passata tra canti e suoni e allegre scenette che il pubblico triestino ha apprezzato ed applaudito. Scenette festose nei pubblici locali, nelle piazze e nelle vie. Gli scarponi riuniti in comitive hanno percorso le strade, hanno occupato conquistando i locali ballando freneticamente la «Monferina», la «Roseane», la «furlane» costringendo gentilmente il maestro delle orchestrine del caffè «degli specchi» a intonare gli inni alpini.

Come premio alcuni scarponi lo hanno innalzato... — sebbene piccolo — ad «alpino ad honorem» dopo averlo posto in piedi su di una seggiola con il cappello in testa.

non preoccupandosi della pioggia

Abbiamo visto alpini goriziani ballare la «staiare» a suon di armonica e chitarra. E in piazza Unità alpini di Verona e Vicenza cantare in coro stretti a circolo sopra la piattaforma dei concerti della banda cittadina.

In Piazza Goldoni altri «bocia» improvvisare un circo equestre con un numeroso programma che ha riunito molto pubblico, divertendolo.

E molti altri fatti isolati. E quel l'alpino vicentino che avvicinatosi al marinaio di sentinella alla R. Nave «Quarto» spinto da quella generosità tutta sua, proporgli che se voleva andare a bere, era pronto lui a dargli il cambio di guardia; e l'altro a ridere malgrado la consegna.

E di quell'altro che salito sul ponticino sospeso che unisce la nave con la terra forma, avvertito dal marinaio di piantone a stare attento che ben altra cosa è la nave a confronto della montagna, rispondergli con tono un po' seccato: «se el ponte el bala, ancha mi son in bala e fra tutti e due ze possibile andare d'accordo». E di quell'altro che a tutti i costi voleva aprire la gabbia ove era rinchiusa la volpe di alcuni scarponi di Portogruaro, persuaso che così era rinchiusa e sole.tta era propria avvilita.

E nemmeno il temporalone di mezzanotte ruppe la esultanza che gli alpini avevano scatenato con più violenza. Raffiche d'acqua accompagnate da lampi e tuoni spazzavano le vie, ma abbiamo visto alpini girare con il naso all'insù ed esclare: «acqua le quà, acque de su, va finir che diventemo ancha noi dei barcaroi».

Ed altri due baffuti piemontesi che senza scomporsi continuavano a bere ed a cantare seduti fuori di un caffè non preoccupandosi della pioggia. Non è posa ma semplicemente calma assoluta in tutte le cose; per loro certamente non valeva la pena scomporsi per dell'acqua, fosse stato vino allora le cose sarebbero cambiate.

***

Prima di partire entrati al «Gancia» a prendere un caffè abbiamo visto un «vecio piemonteis» che non ne voleva sapere di andare a letto malgrado i consigli di un suo amico. Volle a tutti i costi pagarci da bere e ordinò la migliore «buta» della bottega (così la chiamò lui).

Venne la bottiglia ed anche il conto (14 lire). Abituato nel suo vecchio «Piemont» a pagare il «Barbera» a 3 lire la bottiglia, non riusciva a capacitarsi di una simile enormità.

Alla fine non persuaso, cocciuto, mollò la borsa non senza aver prima profferito una serie lunghissima di «Dio Faus» e «Cristo».

Alle due dopo la mezzanotte, approfittato di una sosta, riprendemmo la via del ritorno ed appena fuori città rimanemmo stupiti del saluto di Opcina alle fiamme verdi. Sul costone in fronte splendeva a lettere cubitali una scritta luminosa «Viva gli Alpini».

Grati, rispondemmo: «sempre evviva» e volgendoci, salutammo Trieste che in uno sfavillio di luci e di illuminarie — cessata la pioggia — riprendeva il solito tramestio rumoroso e gaio.

M. BERNARDINIS

Cronaca Sportiva

Il Campionato italiano di Calcio

I risultati di domenica

DIVISIONE NAZIONALE A

* Juventus-Alessandria 2-1 — * Lazio-Modena 4-0 — Torino-* Bologna 1-0 — * Livorno-Padova 4-3 — * Genova-Cremonese 2-1 — * Napoli-Roma 1-1 — * Pro Vercelli-Triestina 6-0 — * Ambrosiana-Milan 2-0 — Pro Patria-Brescia rinviato.

DIVISIONE NAZIONALE B

* Reggiana-Verona 2-1 — * Fiorentina-Biellese 3-0 — * Casale-Bari 2-1 — * Venezia-Parma 1-1 — * Monfalcone-Atalanta 2-0 — * Legnano-Prato 1-0 — * Spezia-Lecce 3-0 — * Pistoiese-Dominante 2-1 — * Fiumana-Novara 3-0.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

Gorizia-* Carpi 2-0 — * Ancona-Udinese 3-1 — * S.P.A.L.-Mirandolese 2-0 — * Grion-Mantova 1-0 — * Treviso-Clarense 5-2 — * A.S.P.E.-Rovigo 7-0 — * Forlì-Thiene 3-0

La classifica

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

S.P.A.L.	21	14	3	4	63	27	31
Udinese	22	13	5	4	49	23	31
A.S.P.E.	22	10	8	4	38	22	28
Gorizia	22	10	6	6	42	23	26
Treviso	22	10	6	6	43	39	26
Mirandolese	23	10	6	7	30	29	26
Clarense	21	9	5	7	37	34	23
Ancona	21	8	7	6	29	28	23
Forlì	22	8	4	10	39	33	20
Mantova	21	5	8	8	31	45	18
Thiene	21	6	4	11	36	39	16
Carpi	22	4	8	10	26	45	16
Grion	21	6	3	12	24	39	15
Faenza	21	4	7	10	20	37	15
Rovigo	22	4	2	16	27	71	10

Ancona - Udinese 3 - 1

Calando....

L'Udinese ha lasciato ad Ancona i due preziosi punti di classifica e gran parte delle speranze che si nutrivano di vederla vincitrice assoluta del contrastatissimo girone orientale di prima divisione.

La squadra bianco-nera ha un «calando» impressionante. I difetti dell'attacco erano noti. Volta, e gira, la prima linea udinese da parecchio tempo non cammina con quella speditezza ed autorità delle prime partite. Il rendimento è oggi pressochè nullo e a suffragare la nostra asserzione si presenta lampante la tabella di classifica che ci indica con quanta difficoltà si sia segnato qualche goal in queste ultime partite.

Ma quello che non si voleva ancora precisato era un certo rilassamento che si notava nelle linee retrostanti specie nel trio estremo difensivo che pare non formi più quella salda barriera apprezzata da tutti i nostri avversari. E la cosa allora diventa ancorpiù gravuccia per la squadra udinese che scricchiola un po' su tutte le linee.

Ai ragazzi dell'Udinese indubbiamente non manca — rispetto agli avversari di girone — una buona concezione di giuoco. E allora? Sarà questione di forma. Ebbene le squadre che in queste ultime partite tendono a carpire ai bianco-neri il primato del gruppo, indubbiamente sono in possesso di un grado di forma migliore, dovuto forse a che cosa? Ad un generoso lavoro di preparazione, consistente magari nel raddoppiare i periodi stabiliti nelle sedute settimanali di allenamento in modo di presentarsi ad una partita saldi nel cuore ed ancor più fidenti nei muscoli che risponderanno per tutti i novanta minuti, anche se la squadra avversaria imporrà un lavoro massacrante.

Giuocare con volontà, talvolta non basta e a parecchi elementi dell'Udinese ci si può negare oggi di essere in possesso di altrettante doti e qualità fisiche sufficienti per vincere le più dure battaglie calcistiche che il calendario assegna in questo interessante quanto duro finale di campionato.

Al lavoro dunque o calciatori bianco-neri che vi è ancora un filo sottile di speranza per giungere primi sul traguardo d'arrivo, ma subito, altrimenti correrete il rischio di venire infilati da altri avversari che stanno rinvenendo in modo fortissimo e convincente.

G. Maseri.

Monfalcone - Atalanta 2 - 0

MONFALCONE, 13.

Monfalconese ed Atalanta — squadre militanti nei ranghi della nazionale B, hanno dato vita oggi ad una partita combattutissima dall'inizio alla fine, ma entrambi le squadre non hanno certamente messo in evidenza quel giuoco cui era speranza attendersi da compagini che per di più occupano i migliori posti nella classifica generale della divisione di rincalzo.

Pochi temi, scarsa concezione, ma in compenso molto slancio decisione; giuoco robusto, veloce, con la precipua caratteristica del «combattimento».

Su questo campo, Monfalcone ha superato l'avversario e la sconfitta dell'Atalanta quindi non ha molte attenuanti. La squadra bergamasca, fortissima in difesa e nella mediana, ha avuto ieri il punto più debole nella linea d'attacco che non è stata capace nè di costruire nè di concludere le rare azioni nei pressi dell'area avversaria. I tiri in porta poi, si possono contare sulle dita di una mano.

Il Monfalcone invece, benchè allineasse qualche riserva, col suo giuoco volante, indiavolato, insidioso, ha messo sovente a repentaglio la porta nero-azzurra, ottimamente difesa dal trio estremo, che è stato battuto due sole volte, al 16' ed al 42' del primo tempo con tiri assolutamente imparabili. Autore del primo punto fu Zanolla, che infilava da pochi metri un passaggio di De Biasi e del secondo fu Rigotti, che mandava in rete un pallone tagliato con somma violenza.

Nel primo tempo l'Atalanta è stata sorpresa e sbandata dallo slancio offensivo dei bianchi; nella ripresa invece adattandosi al giuoco dell'avversario, ha tenuto più bene il campo anche perchè dopo venti minuti il Monfalcone veniva privato di Rigotti, espulso dal campo per scorrettezza di giuoco. Ma malgrado i generosi sforzi degli atleti bergamaschi l'Atalanta non riusciva a salvare l'onore della giornata.

G. M.

Tennis

Il Campionato Studentesco friulano

Domenica, nella mattinata, sono seguiti gli incontri di semifinale del Torneo Goliardico. Nel pomeriggio si sono svolte le finali ed ha avuto luogo la premiazione.

Il primo incontro si è svolto tra la coppia Fredi-Bossi e i goriziani Sicherle-Bevilacqua. I primi hanno vinto con facilità per 6-3 e 6-1. Dopo si sono incontrati per il posto in semifinale, Sicherle e Bevilacqua; il primo un ottimo elemento già distintosi l'anno scorso in un torneo da lui vinto a Gorizia, vinse dopo lunga lotta per 1-6, 6-3, 6-3. Nel pomeriggio si svolse l'ultima semifinale fra Bossi del G. U. F. di Udine e Sicherle del G. U. F. di Gorizia. La prima partita fu vinta facilmente dal primo per 6-4; la seconda fu invece durissima per ambedue i giocatori, e dopo lunghi palleggi, durante i quali essi ebbero modo di dimostrare la loro regolarità e continuità di gioco, Bossi ebbe ragione del cavalleresco avversario col punteggio di 10-8. Dopo un breve intervallo ebbe inizio la finale del doppio uomini, gara che era vivamente attesa dal pubblico, fra le coppie Fredi-Bossi e Liesch-Celotti. La vittoria che pareva facile appannaggio dei primi, i quali avevano vinto la prima partita per 6-0, coronò lo sforzo dei giovani Liesch e Celotti i quali nelle ultime due partite riuscirono ad ottenere un lusinghiero successo col punteggio di 6-1 e 7-5 in loro favore. Tale risultato fu una sorpresa per tutti perchè i favori del pronostico andavano all'altra coppia formata da finalisti del singolare. Con vivo compiacimento dobbiamo lodare l'ottima impostazione di gioco dei due vincitori, i quali dànno sicuro affidamento per l'avvenire.

Dopo questo incontro seguì, con un breve intervallo, la finale del singolare uomini, fra Bossi e Fredi, ambedue del G. U. F. di Udine. Bossi, ormai provato dai precedenti incontri, dovette cedere alla miglior classe del compagno di squadra, col punteggio di 6-3 e 6-2.

Venne quindi fatta la premiazione sul campo. Il Segretario politico del G. U. F. di Udine, dopo un breve discorso nel quale ebbe vive parole di plauso per l'ottima organizzazione, e dopo aver rivolto un cordiale saluto ai valorosi camerati goriziani, che con la loro presenza resero più interessanti le gare, procedette all'assegnazione dei premi.

Il primo premio singolare uomini all'universitario Fredi del G. U. F. di Udine, medaglia d'oro grande, dono della Sezione studenti medi, e racchettina Persenico, dono della Ditta Mocenigo; secondo premio all'Universitario Bossi del G. U. F. di Udine, medaglia d'argento grande, dono del G. U. F. di Udine e pressa-racchette brevetto Dunlop dono della Ditta De Puppi; i due terzi premi, a pari merito, due medaglie vermeille, dono del T. C. Braida, furono assegnati a Sicherle del G. U. F. di Gorizia e a Cattaneo della Sezione Medi del G. U. F. di Udine.

Il primo premio di doppio, due medaglie vermeille grandi, doni del T. C. de Braida e del G. U. F., furono assegnati a Liesch-Celotti della Sezione Medi del G. U. F. di Udine; il secondo premio, due medaglie vermeille medie, dono del G. U. F. F. agli universitari Fredi-Bossi del G. U. F. di Udine.

Le medaglie ricordo furono assegnate ai seguenti giocatori: Sicherle, Bevilacqua, Venuti del G. U. F. di Gorizia; Driussi, Chiodi, B. Beltrame, C. Beltrame, Liesch, Celotti, Cattaneo, Granzotto del G. U. F. di Udine.

Un pubblico distinto e corretto, nel quale si notavano graziose ed eleganti signorine, seguì con interessamento ed attenzione le fasi dei singoli incontri.

Comunicato del G. U. F.

La Segreteria del G. U. F. comunica:

Dopo il brillante esito del torneo goliardico testè svoltosi, la Sezione sportiva ringrazia vivamente anzitutto la presidenza del T. C. Carlo de Braida, che ha messo gentilmente a disposizione del G. U. F. F. i campi di gioco, e ha donato con alto senso sportivo alcune medaglie; ringrazia quindi le ditte De Puppi e Mocenigo pei bei doni inviati.

Ieri sera, nella sede del G. U. F. F. sono stati consegnati ai vincitori del Torneo i diplomi attestanti il titolo da essi conquistato.

LE PRINCIPALI TENDENZE

della letteratura italiana contemporanea

(Terza puntata).

E' ancora in questo periodo dell'immediato anteguerra e della guerra, e sotto l'influsso delle occasioni di cui abbiamo detto, particolarmente della vociana, che si viene ricostituendo, accanto alla dialettale, una tendenza regionale di lingua italiana, sana nelle sue basi; più frammentaria e meno potente di quella Verga-Capuana-De Marchi, ma diversa da essa o stilisticamente più sensibile e ricca (diciamo la conquista dello stile da parte della «provincia»), che va, in Toscana, da Pea a Cicognani, in «Lombardia» da Slataper a Linati, tendenza che mostrerà più apertamente il proprio fiore nel dopoguerra, arrivando anche coi Vieni agli estremi sforzi, e, con essi, a quella che il Marzini chiamava argutamente l'«accademia vernacola», più temibile, a volte, dell'accademia dotta. Nelle sue forme migliori, ad ogni modo, un'espressione più equilibrata e schietta che non fosse il «crepuscolarismo provinciale», con una sua fondamentale aderenza alla patria terra e una sua capacità intima a congiungersi a più larghe possibilità.

III.

Renato Serra nel 1915, alla vigilia del conflitto italo-austriaco di cui doveva cadere nobile vittima sul Podgora, nel famoso «Esame di coscienza di un letterato», nel quale senso cosmico e ristrettezza di visione di «littérateur» si mescolano stranamente, aveva predetto che la letteratura, come ogni cosa umana, avrebbe il domani della guerra ripreso il suo cammino allo stesso, preciso punto di prima, senza mutare in nulla come se quell'enorme macello di uomini non fosse mai stato.

Miopia di letterato. La guerra mutò tanto, in Italia, la faccia della nazione, che prima torbidi sociali la portarono sull'orlo dell'anarchia e della dissoluzione (1919-1922); poi, e non soltanto per reazione, la condussero a quel Fascismo che, dopo sette anni di vita, appare ancora nell'ora dell'adolescenza, e rappresenta (comunque si giudichi), insieme col bolscevismo russo, dei poli della vitalità politica europea.

A una tale trasformazione della vita nazionale, non poteva non rispondere, in male e in bene, un riflesso letterario.

Ecco infatti nell'immediato dopoguerra con la «letteratura milanese» (così detta perchè polarizzata editorialmente intorno a Milano), il trionfo di una violenta fioritura di scrittori oscillanti fra l'abile sensualità mondana d'un romanziere provetto, Guido Da Verona, e il recente anarchismo denominato da preoccupazioni di guadagno e di facile notorietà, perfettamente rispondente al semi bolscevismo materialista di quegli anni, così demoralizzante perchè senza la grandezza, sia pur malvagia, del bolscevismo genuino.

Davanti alla gravità umana della guerra e ai mille affannosi problemi che essa aveva destato «in prima linea», come davanti a questo susseguente deviamento delle coscienze e della letteratura (deviamento che in un certo senso ci si mostrò più tragico della guerra stessa, come la palude che assorbe sembra più tragica del fiume che straripa), davanti a questi fenomeni apparve, non senza meraviglia, chiarissima, specie ai non-letterati, tutta la vacuità sostanziale delle correnti letterarie d'avanguardia, anche delle migliori, la loro incapacità a reagire veramente sia pure nel solo campo artistico, il loro carattere, nonostante tutto, essenzialmente libresco, insomma l'inadeguatezza ai bisogni dell'anima nazionale e della nuova coscienza che si andava formando. Futuristi e Crepuscolari, soprattutto, apparvero del pari arretrati e superati, e come sperduti nella nebbia dell'avanguerra: estetizzanti «sans conséquence».

Il posto dei letterati fu preso, nella simpatia della nazione leggente, dai combattenti o dagli uomini politici: la letteratura (o meglio, la letteratura di prima) passò alla retroguardia, e soli libri degni parvero quelli che rievocavano con passione umana, pretta testimonianza, la guerra e le nuove esigenze sorte da essa, o lamentavano la mediocrità del nuovo tempo. Sul teatro ebbero fortuna allora i «grotteschi» (si ricordi qui di dare alla parola il senso italiano) proprio perchè, in qualche modo, e sia pure per altre vie, sembravano interpretare lo stato d'animo scontento e contraddittorio del Paese, che si trovava ad aver vinto la guerra e ad aver perduto la pace: stato d'animo di contrasto e di sarcasmo interno, di «grottesco» appunto. Il Futurismo fu apprezzato storicamente soltanto come fenomeno di reazione quale precursore istintivo d'un'energia più seria; mentre i crepuscolari vecchio stampo, o erano morti di mal sottile come il Corazzini e il Gozzano, o avevano mutato le loro poesie scritte col lapis in opere teatrali e in romanzi scritti in inchiostro viola-languido, ma pur in inchiostro, cercando più umane atmosfere di poesia.

Quando il frammentismo fiorentino, presentendo nella dissoluzione della «Voce» e trionfante per un momento in ogni angolo d'Italia, uscì anch'esso squalificato dall'immediato dopoguerra, e restò alla ammirazione, e alla pratica dei letterati puri, resistette tuttavia [illegible] verso il 1919-1920, coll'esaltazione di Ungaretti, scaltro poetino innalzato a grande poeta, un momento di strana reviviscenza. Cosa ad ogni modo non tanto meravigliosa, perchè il frammentismo già presentava con pregi intensi il bagaglio umano dei Crepuscolari e dei Futuristi, anche se ridotto in pillole, e riflnceva pur sempre il prestigio acquistato in ogni campo dagli uomini della «Voce» nell'anteguerra.

Fu in questo tempo che emersero più chiaramente alcune personalità. Si potè apprezzare la sincerità umana del poeta Umberto Saba, ora di nuovo declinante nella «letteratura»; scorgere come il Panzini non fosse soltanto un freschissimo stilista, ma ancora un indagatore doloroso del proprio tempo (è di questo periodo il suo libro migliore, tradotto anche in ceco, ma intraducibile: «Il padrone sono me»); e constatare come il suo apparente aspetto di «laudator temporis acti» nascondesse una rappresentazione ammirativa, a suo modo, e in ogni caso vivissima del nuovissimo tempo, dando un sapore complesso alla sua prosa apparentemente ingenua.

Si potè allora apprezzare quel che di solito avevano prodotto alcuni «moribondi», dal De Roberto, faragginoso ma denso erede del Verga, a Federico Tozzi, il quadrato figlio dell'oste senese, la cui prosa si veniva facendo sempre più scarna e sostanziale; rendere giustizia alle opere migliori di Grazia Deledda, già relegata in blocco del passato; valutare Borgese romanziere; rivalutare Ojetti — che il gruppo fiorentino aveva combattuto a morte sino a tutta la guerra — quale prosatore tutt'occhi e sensibilità equilibrata, come ci appare nei quattro volumi di «Cose viste»; ma sopratutto isolare, nella sua importanza culturale, la figura del Pirandello la cui musa è monotona sì, cerebrale e senza vividità stilistiche, ma, particolarmente tragica, dolorosa, o acutissima nella direzione in cui mira, perchè ossessionata (la parola vuol essere una lode e un biasimo) da una sincera ed assillante, se anche discutibile, concezione della realtà tutta quanta, da un problema universale ed umano — anche se approfondito da un intelletto sofistico — piuttosto che maturata di verbalismi e logomachie letterarie.

In questo senso egli può considerarsi sino ad oggi come lo scrittore più intenso del periodo fascista, per quanto, con il suo contenuto relativistico, col suo dubbio metodico, col suo negare una realtà solidale e lo spezzarla in frammenti, col suo ragionar sottile, sia in diretto contrasto collo spirito collettivo, organico, squadrato e dogmatico del Fascismo stesso.

(Continua).

BINDO CHIURLO

ANTICHE STORIE

LA BELLA PAVONA "FERRARESE,,

Il cuore ha le certezze sublimi - Francesca Bentivoglio - Lorenzo il Magnifico ed un matrimonio... diplomatico - Una sera tragica - Il rifugio claustrale

Rigettiamoci ancora nel passato, nella fantasmagoria confusa della vita che fu. Per qualche attimo, per qualche ora, mentre il presente, con le sue ansie e i suoi ideali, sembra sostare un istante.

Rivolgiamoci indietro: il panorama è immenso e qua e là buio ed incerto; i popoli vi si perdono nella lontananza dei secoli quasi senza traccie, come carovane silenziose nell'infinita aridità di un deserto. Solo i condottieri, gli eroi, i santi, i geni emergono come fari. Tutto il resto si confonde con la polvere innalzata dai venti che trasportano tutte le cose morte e caduche.

Ma non tutto muore. L'orrido e il bello, restano nella memoria e nei libri. Il molto bello e il molto brutto. Sentimentalista, io vado risvegliando davanti a quei lettori, ricordomi, non s'addormenteranno prima di arrivare in fondo all'articolo.

Amore e morte; ecco il tema leopardiano.

Qui si tratta di amore sul serio e di morte vera. Si tratta di una passione fatale, colle sue gioie fugaci e colle sue tragiche ore di angoscia che prostra. Si tratta di qualcosa di più atroce della fine di Paolo e Francesca da Rimini. I due innamorati di Dante, morirono l'un l'altra abbracciati, stretti in un supremo amplesso di amore eterno. Morirono... poeticamente bene, mentre la nostra protagonista fu costretta a sopravvivere, a straziarsi, giorno per giorno, minuto per minuto, in un'immensa desolazione, in un'incessante tortura.

Uno spasimo lungo, persistente, una sofferenza penosa, senza tregua ne speranza di conforto. Amò intensamente, ma più intensamente fu condannata a soffrire! Chi fu costei, questa nuova e più sfortunata Francesca?...

Una giovane di Ferrara, bella ed avvenente, di nome Cassandra Pavoni, figliuola di Tomaso de Pavonibus.

Il popolo faentino, storpiando il cognome — ci riferisce Pietro Zama nel suo bellissimo libro «Romagna Romantica» — la chiamò «La Pavona». Essa fu in Ferrara la consolatrice, l'amante condiscendente del Capitano Galeotto Manfredi che «si illustrava nel tirocinio della guerra e sognava la signoria. Tanto condiscendente, che la Pavona diede presto una dimostrazione del suo amore, dando alla luce un bimbo a cui fu posto il nome di Scipione. Si capisce che, appena Galeotto potè entrare vittorioso in Faenza, Cassandra fu invitata a partecipare al trionfo.

«Non risulta che la donna fosse accompagnata da alcuno della sua famiglia; forse portava seco soltanto il piccolo Scipione...».

I due primi anni trascorsero lieti, felici. La passione sincera ed intensa di entrambi divampava in un cielo limpido e sereno. Perfino il popolo seguiva con simpatia quell'idillio, il popolo che diffidente, sa sottrarsi al fascino di una bella donna.

Ma la donna che Galeotto ama e che il popolo riverisce, non può essere la sposa legale del Principe... Essa non reca dalla sua nascita un casato illustre, una cospicua dote ed una parentela che possa giovare al Principe nell'inevitabile gioco della politica...».

Deve quindi soccombere e disperdersi.

La voce del cuore, la verità dei sentimenti — i quali, soli, hanno le certezze sublimi — saranno ben presto sopraffatte dalle convenzioni sociali e l'uomo soccomberà schiavo più di queste che delle sue passioni. Ingiusto ma terribile; è il dramma che si ripete anche troppo spesso nella vita. Contro la propria volontà la nasconde; non l'abbandona. Cercherà un'altra sposa, ma continuerà ad amare la bella Pavona. Attaccato a quell'amore, egli giocherà la posta della sua vita, fino a rimanere vinto.

Intanto Cassandra si ritira entro le mura di un monastero «prendendo il bianco ed aristocratico abito camaldolese» col nome di Suor Benedetta.

Ma non è benedetta; qualcosa di fatale è il suo destino. Continua la relazione e dà alla luce un secondo figliuoletto, a cui pone il nome di Giovanni Evangelista. Riceve da Galeotto, in compenso, il possesso di una casa detta la «castellina» e resta con lui sempre in rapporti intimi. Così, stando le cose, il Signor di Faenza crede di potersi liberamente sposare. E pensa, una prima volta con Antonia Malatesta di Rimini, ma Lorenzo il Magnifico, gli prospetta un... interesse diplomatico maggiore.

Egli deve sposare Francesca di Giovanni Bentivoglio, signore di Bologna.

Galeotto è convinto che nessuno si accorga del suo amore per la bella Pavona.

«Quanti bei doni per quelle nozze — scrive lo Zama — e quanto sfarzo! Ma un dono bellissimo che sembra voler superare per ricchezza di oro e per finezza di arte ogni altro dono, entra proprio nei giorni della grandissima cerimonia, nel Monastero di S. Magliorio. Si tratta di due casse nuziali in legno scolpito su fondo turchino e screziate di oro: il Principe le invia all'amata per testimoniarle ancora una volta nell'ora più triste che non si spezza l'antico vincolo d'amore.

La vita di Galeotto e di Francesca è una vita di dissapori e di contrasti. Mancando l'amore, ben presto subentra l'odio con tutte le sue malfide riflessioni. Francesca è scaltra e vigilante. S'accorge ben presto della passione di suo marito per la Pavona. L'ira e il rancore la invadono. Invano nascerà dai due sposi legittimi un figlio, l'infelice Astorgio, il giorno 20 gennaio 1485. Le liti in famiglia si prolungano, Francesca fugge da casa recando con sè il piccolo Astorgio.

La voce di padre costringe Manfredi a supplicare che la sposa ritorni.

E il ritorno è fatale.

«L'orgogliosa, la tradita Bentivoglio, aveva forse giurato a sè stessa, quando il sospetto solamente l'agitava, di compiere la più feroce vendetta. Ed il Manfredi cadrà sotto il ferro di lei e sotto il suo grido feroce: «Juratelo de mazare!».

***

Si giunge alla fine di maggio 1488.

La sera del 31 di questo mese, Madonna Francesca è a letto finta ammalata. La fida ancella Caterina è al suo capezzale. Francesca nasconde sotto le coltri un acuminato coltello. Siamo in pieno medioevo: storie di sangue, di terrori, di odii, di vendette fra singoli e fra popoli, fra sudditi e fra Signori. Galeotto era andato per il medico, un certo Lazzaro, ebreo, e ne ritorna insieme. Ma il Rigo — un bolognese al servizio di Madonna Francesca — si affrettò a chiamare in disparte il dottore.

Intanto Galeotto entrò.

«Angelo Ronchi e Mateo Ragnoli balzano fuori dal nascondiglio ed aggrediscono il Signore tentando d'immobilizzarlo e di strangolarlo con un pannicello. Galeotto si difende, riesce a manovrare lo stocco, ferisce in un braccio il Vettori che si è unito agli altri, addenta con un morso terribile la mano del Ronchi. La lotta è furibonda, quando Francesca medesima interviene e colpisce col coltello il marito, incitando i suoi bravi con le parole: «Juratelo de mazare!».

Galeotto è ferito: perde gran copia di sangue. Il colpo di grazia gli è inferto dal Vettori: il Signore stramazza a terra rantolando, e muore.

Il popolo faentino, all'annuncio di quell'orribile tragedia, si agita e si commuove. Ben presto si sussurra il nome dell'accusata, Francesca Bentivoglio ed un fermento intrattenibile si manifesta nella città. Ma la tragedia è ormai compiuta e vana sarebbe qualsiasi commozione.

Ritorniamo piuttosto a Cassandra.

***

Quali ore di spasimo ha ella sofferto alla notizia inaspettata?.. Ha visto forse, nella tragedia, una punizione di Dio alla sua vita peccaminosa..

«L'ira della sposa vendicatrice — esclama lo Zama — non osa o piuttosto non può colpire al di là delle mura del convento e quello che era stato l'inutile rifugio dell'amore diventa almeno un sicuro asilo di protezione».

Ma Cassandra comincia ora la sua esistenza di avversità e di dolore. Le sventure si tengono l'una l'altra per mano, senza tregua. Essa è condannata «a conoscere tutti gli strazi dell'infelice discendenza manfrediana, a vedere tutti i sepolcri anche quelli degli innocenti, a sentire nel cuore la eco di tutti i disastri...».

Giunta al 1502, le è trucidato barbaramente il piccolo Giovanni Evangelista, per ordine del Valentino, in Castel S. Angelo, insieme ad Astorgio III, figlio legittimo di Galeotto. — I cadaveri dei due innocenti furono gettati nel Tevere. Ad un anno di distanza muore anche Scipione e Cassandra rimane sola. Sola in un'immensa desolazione, in un'inconsolabile amarezza. La vita ha perduto ogni bene. E Cassandra pronuncia i voti monacali il 21 marzo 1507.

Ma pochi anni le restano di vita. Nel 1513 anch'essa muore ed è sepolta nella chiesa di S. Magliorio, davanti all'altar maggiore, in luogo d'onore. «Il che fa pensare che le buone monache avessero per la consorella particolari riguardi».

Sulla pietra invano corrosa dai tempi, si vede ancora lo stemma dei Pavoni e si leggono queste parole:

Benedicta - Christi - Sponsa - Olim - Thome - Ferrariensin - De - Pavonibus - sub - Hoc - Saxo - Quiscit

MCCCCCXIII

ANACLETO MARGOTTI

Avviso a chi tocca

Accade sovente al modesto sottoscritto, da quando ha iniziato questa rubrichetta ironico-sentimentale, di essere invitato a parlare di questa o quell'altra cosa come degna di qualche staffilatina igienica in quanto rappresenti vuoi un'ingiustizia, vuoi un sopruso, vuoi una sconcezza, che ce ne sono tante.

E proprio in questi giorni mi è stato segnalato, da persone che ho tutta la ragione di credere serie, un fatto grave, doloroso, compassionevole e poco umano, a carico di persone che non ho nessuna ragione per credere meno serie delle prime. Soltanto che nella segnalazione c'è una colpa: non è determinata con precisione di dati l'accusa nè è bene identificabile colui che dovrebbe assumere la responsabilità della medesima.

Ora questi sono in generale i difetti di chi si compiace, anche con fini buoni, di dare al sottoscritto spunti per i suoi trafiletti.

Lo dico una volta per sempre: Zeta è sempre lieto di portare con la sua povera parola un modesto contributo alla giustizia e alla moralità ed è grato a quanti gli forniscono materia per la sua battaglia; ma è assolutamente necessario che chi denuncia si presenti con documenti alla mano. Gli anonimi, anche in questo caso, non contano. Sebbene io non sia del tutto contro gli anonimi. Ma solo in un caso ritengo sia nobile l'anonimo, anzi sublime: quando si dice bene e quando si fa del bene. Ma di fronte al male l'anonimo è tutt'altra cosa.

Bisogna avere la forza di ribellarsi alle brutture della società a viso aperto.

Perchè il bene che ci risplenderà sul viso per un'ingiustizia colmata sia d'esempio ai codardi e ai cattivi.

Ciò è nell'ordine pefetto della moralità. E' nello stile fascista.

ZETA

Canti della montagna

Il testamento del Capitano

La canzone più bella che gli Alpini e gli alpinisti cantano in circolo nei bivacchi o negli alti rifugi, mentre nel mezzo o sul focolare arde la grande fiammata di un ceppo, è certamente quella che si intitola: «Il testamento del Capitano».

E' bene si sappia che questa canzone ha una remota origine storica, risalente ai primi anni del '500, quando il 17 ottobre 1528 Michele Antonio Marchese di Saluzzo, fatti chiamare al letto di morte i suoi soldati, dettava in loro presenza il suo testamento. Il «capitano» è quindi esistito e si conosce tutta la sua storia, come pure il testo originale della canzone, nata certamente nel quinquennio seguente la morte, allorchè la triste novella si diffuse sul Piemonte.

Dopo quattro secoli gli Alpini le ridiedero vita come simbolo di amor di Corpo. E gli Alpinisti, legati con tanti comuni vincoli ai soldati dei monti, per la più parte soldati di montagna loro stessi, l'amano come la canzone più bella e più cara fra le preferite.

Ecco come la cantiamo oggi:

— Il Capitano è ferito
E' ferito e sta per morir.
— E manda a Dire ai suoi Alpini
che lo vengano a trovar.
— I suoi Alpini gli manda a dire
Che non han scarpe per camminar.

— O con le scarpe o senza scarpe
I miei Alpini gli voglio qua.
— E co' fu stato alla mattina
I suoi Alpini eran rivà.
— Cosa comanda sôr Capitano
Che noi adesso siamo arrivà.
— E io comando che il mio corpo
In cinque pezzi sia taglià.
— Il primo pezzo al Re d'Italia
Il secondo pezzo al Battaglion.
— Il terzo pezzo alla mia mamma
Che si ricordi del suo figliol.
— Il quarto pezzo alla mia bella
Che si ricordi del suo primo amor.
— L'ultimo pezzo alle montagne
che lo floriscan di rose e fior.

Achille Bertarelli, un vecchio Alpino del Battaglione «Edolo», ha scoperto i preziosi documenti che ci hanno tramandato la bella canzone, non tutto frutto della fantasia popolare piemontese.

Dunque il «capitano» è esistito, come è realmente avvenuta la scena dei suoi soldati al letto di morte, come sono pure molti particolari dell'originaria canzone di quattrocento anni fa.

Dice la vecchia canzone:

Sor capitani din Salusse
L'ha tanta mal ch'al murirà
Manda ciamè sor capitani
Manda ciamè li so soldà.
Cuand ch'a l'avran montà la guardia
Oh! ch'a l'andejso un po' a vedè.
I so soldà j'han fait risposta
Ch'a l'han l'arvista da passè.
Cuand ch'a l'avran passà l'arvista,
Sor capitani andrìo vedè.
— Cosa comand — lo, capitanì,
Cosa comand — lo ai so soldà?
— V'aricomand la vita mia,
Che di quat part na debie fa,
L'è d'una part mandè — la an Fransa
E d'una part sul Monferà.
Mandè la testa a la mia mama,
Ch'a s'aricorda d'so prim fiol.
Mandè 'l corin a Margarita
Ch'a s'aricorda del so amor.
La Margarita, in su la porta
L'è casca morta di dolor.

Dunque il 17 ottobre 1528 a Napoli nel palazzo dei Duchi di Tremoli, Michele Antonio dei Marchesi di Saluzzo si sentiva morire.

Giorni prima nel duro assedio di Aversa, lo aveva colpito al ginocchio un colpo d'obice ed era stato fatto prigioniero.

Aveva solo trentatrè anni, trascorsi tutti nella gloriosa carriera delle armi. Era nato nel 1495 da Lodovico II e Margherita Foix ricevendo il titolo di Conte di Carmagnola, e dopo la morte del padre ereditando il marchesato di Saluzzo, Ludovico XII lo nominò Governatore di Asti.

A vent'anni combattè con i francesi e nel 1515, al seguito di Re Francesco I, conobbe i grandi generali La Tremouille, Trivulgio, Baiardo e La Palisse. I suoi soldati l'amavano molto.

Ottenne la fama nella campagna del 1528, con la sua partecipazione alla guerra contro il Regno di Napoli dalla parte dei francesi comandati dal Lantrech, morto il quale egli venne nominato Gran Siniscalco e Luogotenente del Re di Francia.

La guerra però volse in male, per causa anche di una epidemia di peste, tanto che il Marchese di Saluzzo dovette rinchiudersi ad Aversa con i resti dell'esercito.

Dopo un terribile assedio venne la resa a discrezione: la carriera e con essa la vita, erano finite.

Ed il 17 ottobre 1528 egli dettava il suo testamento ai fidi compagni d'arme che l'avevan seguito in prigionia. Moriva il dì appresso.

L'amore che legava il Capitano ai suoi soldati divenne poesia, dove fantasia e realtà sono unite. E' realtà la presenza dei compagni all'estremo commiato, realtà la sua primogenitura, realtà il ricordo della mamma e quello di Margherita, una sua dolce amante, dalla quale ebbe una figlia.

Come pure è certo che la canzone è nata da cuori e labbra piemontesi, cuori e labbra di gente alpina.

***

Dopo quattro secoli altri soldati di testa dura e di valore, erano in guerra. Non si trattava più di una delle tante guerre d'ambizione, ma dell'ultima guerra del risorgimento d'Italia, fatta libera ed una.

E la canzone del Marchese di Saluzzo è rinata forse per bocca d'un soldato di Piemonte, che avrà udito nella serena infanzia ripetere dal vecchio nonno l'antica canzone, conservatasi invitta nel cuore del popolo. L'avrà forse udita nella baita avita, dov'era sempre pronta la focaccia e il bicchiere di latte, mentre ora egli si trovava in una minuscola baracca da «piccolo posto», intorno alla stufa che invece di scaldare faceva solo del fumo. Con lui saranno stati pochi compagni con i capelli arruffati e le barbe incolte.

Forse in una sera, mentre scendeva la limpida oscurità invernale e le vette dei monti si levavano severe contro la fosforescenza del firmamento, questo nostro Alpino dopo aver raccontato ed ascoltato per la centesima volta le storie della fanciullezza e del primo amore, si sarà sovvenuto dell'antica canzone del nonno, a questi tramandata dal padre e così di seguito per più generazioni.

Ma anche la nuova canzone esalta un «capitano» legato ai suoi soldati dell'amorosa disciplina, che è ben più ferrea di ogni altra e che sopravvive alla morte: la disciplina delle truppe di montagna.

ODO SAMENGO

Palcoscenico

— Avendo la Paternò abbandonato la compagnia per un breve riposo, (essa riprenderà alla fine di giugno a Rimini, Cattolica ecc.) Mario Besesti ha formato da solo una nuova Compagnia che comincerà ad agire col primo aprile e avrà per prima attrice la bella e giovanissima attrice Letizia Quaranta che fino all'anno scorso ha recitato con grande successo nell'America del Sud.

La formazione si chiamerà: «Compagnia di prosa italiana per il Repertorio eclettico Mario Besesti».

— Un'altra Compagnia sta per costituire Umberto Casalini, il quale ha terminato i suoi impegni all'Accademia Rasi di Ravenna. Con lui andrebbe la simpaticissima Isora Cardinali la quale ha lasciato il Baghetti e si lancerà col Casalini, prima donna assoluta!

— Giuditta Rissone che attualmente è con la Compagnia Almirante, ha anche lei progetti di capocomicato e pare che prepari qualche sorpresa per il nuovo anno comico.

— Ruggero Lupi che ad ottobre riunirà a Milano con la bella Paola Borboni, ha quasi ultimato la faticosa scelta del repertorio, e appresso daremo più precise notizie.

Con la fine di marzo Karola Zopegni lascerà il teatro Arcimboldi di Milano e curerà la formazione della nuova Compagnia già annunziata per settembre con Carlo Veneziani, direttore artistico, Falconi e Barbarisi, attuali direttori dell'Arcimboldi, non perciò si smarrirono, e dovendo provvedere a trovare un'altra prima attrice, la loro scelta cadde sulla bella ed intelligentissima Cele Abba, che diede ottima prova recitando al fianco della sorella Marta. Per ora farà il repertorio comico.

*

Qualche scrittura si annunzia per le Ditte già costituite: Giana Cellini, ed Eva Magni sono state scritturate dalla nuova compagnia: Tofano-Merlini-Cimara, la prima in qualità di seconda donna, la seconda, come prima attrice giovane ed amorosa. Giovanni Cimara (fratello di Luigi) ed attualmente con Dina Galli, è stato impegnato dalla S.T.I. e sarà mandato ad occupare il ruolo di primo attore nella Compagnia Lupi-Borboni - Pescatori. Giselda Gasperini ed il marito Emilio Gasperini, da diversi anni lontani dalle scene, sono stati scritturati dalla nuova Compagnia veneta Cavalieri, ed infine Edda Soligo, andrà ad occupare un posto importante nella nuova formazione di Maria Melato.

*

I giornali avevano annunciato la nuova Compagnia drammatica di Picasso e Silvestri. Sembra che questa formazione sia definitivamente naufragata e che gli attori impegnati per essa abbiano avuto libertà di cercarsi lavoro altrove.

Però Picasso e Silvestri continuano a lavorare per la Compagnia che dovrà dare in tournèe il dramma di guerra inglese «L'ultimo viaggio» di R. C. Sherriff Per questo lavoro, dove come si sa non ci sono parti di donne, è stato scritturato Egisto Olivieri e Egisto Becci.

Pare che il dramma di Sherriff sarà dato all'«Olimpia» di Milano nella prima quindicina del prossimo novembre.

*

Corre voce che Armando Rossi, abbandonando i riposi viareggini, ritornerà presto alle scene. Gli sarà socio Luigi Carini, e non solo sarà il direttore amministrativo della Compagnia ma sarà anche come prima il caratterista e promiscuo.

*

Era stata data notizia della prossima formazione di una Compagnia drammatica alle dipendenze della S.T.I., con Gigetto Almirante Andreina Pagnani, Nino Besozzi e Renzo Ricci. Gigetto Almirante però, è molto incerto d'accettare questa combinazione, e forse essa si farà senza il valoroso attore.

La Compagnia della «Commedia musicale» pare invece completamente naufragata, per le pretese eccessive di Nella Regini. Anche questa compagnia era stata progettata dalla S.T.I.

Questa Società, cui fa capo Gallieno Sinimberghi ha concluso in tutti i particolari la formazione «Dina Galli-Antonio Gandusio». Ora ci risulta che questa prossima unione è vivamente osteggiata dai maggiori proprietari di teatro, i quali sostengono che attualmente le due compagnie rendono tanto quanto non renderanno quando si fonderanno.

*

Dato il notevole singolare successo riportato al Teatro Alfieri di Firenze dalla nuova commedia musicale fiorentina «Il gatto in cantina», commedia di Vidali e data da Niccòli, si annuncia una tournée per tutte le principali città italiane del fortunato lavoro per il quale Firenze impazza; lo Alfieri è oggi l'unico teatro che faccia veramente ottimi affari e lo deve al «Gatto in cantina».

*

Giovedì a Milano, con cerimonia solenne, sul fronte della casa di via Monforte n. 36 è stata inaugurata una lapide a ricordo della lunga e laboriosa dimora che vi fece Marco Praga.

La lapide, semplicissima, porta questa dicitura dettata da Renato Simoni: «Marco Praga, commediografo insigne del teatro italiano, e di sue faticose fortune fautore ed assertore, per dieci lustri abitò in questa casa». Sabatino Lopez ha pronunciato con commossa voce, un discorso col quale ha rievocato l'eletta figura dello scomparso.

Echi e riflessi

A Parigi aumenta sempre più il numero delle donne che lavorano e la macchina non ha diminuito la mano d'opera femminile. Basta entrare — scrive il «Matin» — in una grande tessitoria, dove girano centinaia di rocchetti come trottole, con un rumore continuo e assordante. Le addette a questo lavoro, in grembiali di tela, con un piccolo uncino in mano girano da un capo all'altro della macchina. Il nastro di lino si arrotola, si torce, si restringe. Diventa corda, poi cordicella, poi filo. Quando il filo si rompe la riattaccatrice ne coglie i capi e con le sue dita agili e col suo uncinetto pronto ne fa un invisibile nodo. Altre donne dividono la tela lavorata in torciglioni come le treccie delle scolare; altre arrotolano delle bande di tela con un gesto metodico e cronometrico.

Più penosa è la fabbricazione di certi fili, che non si possono ritorcere che passati nel vapore, ciò che costringe le operaie a vivere in una atmosfera di umidità. Poi vi sono quelle addette alle confezioni della stoffa, che curve su delle immense tavole, con rapidi movimenti preparano il materiale per la macchina. E' la rapidità dei movimenti che fa la capacità dell'operaia. Ve ne sono di quelle che guadagnano mille franchi al mese: il minimo stipendio è di 600 franchi al mese. La mano d'opera femminile viene adoperata in tutte le fabbriche. In un villaggio del circondario di Douai non si vede una ragazza nelle strade. Tutte quelle che hanno più di 15 anni sono occupate nella fabbrica di porcellane.

Nei sobborghi di Parigi, vi sono delle donne di aspetto delicato che fanno dei mestieri da colossi. Nelle officine tagliano pezzi di acciaio con una mano sicura. Si chiese ad una di queste operaie se era stanca alla fine della giornata: «Me lo domandate? E quando torno a casa ho ancora da lavare i miei bimbi e da preparare la zuppa. Che volete? Bisogna vivere!».

***

Il Patrono dei mastri muratori ed anche degli edili, degli architetti, degli ingegneri civili è San Giulio di Orta, nato — pare — verso la metà del secolo IV in una isola dell'Arcipelago greco, forse in quella d'Egina. Giulio e Giuliano, suo fratello e pur esso canonizzato, appartengono a ricca e nobile famiglia. A Giulio era stata anzi offerta la dignità senatoriale in età ancor giovanile, ma non fu accolta. Giulio e Giuliano fecero i loro studi ad Atene, dove in quel tempo insegnavano Imerio, Protasio ed Eubolo, maestri dei Santi Basilio e Gregorio Nazianzeno... San Giulio e suo fratello, verso l'anno 38, iniziarono il viaggio di evangelizzazione attraverso l'Ungheria, la Croazia, la Boemia, l'Allemagna, la Polonia, fino a Roma. Da Roma risalirono verso la regione dei laghi e delle Alpi, giungendo al Cusio nel 388. Essi, non solo predicavano il Vangelo, ma fabbricavano chiese e cappelle. Pare ne abbiano costruite oltre cento. Le prime chiese da loro fabbricate nella regione del Cusio sono le parrocchiali di Ameno e di Armeno.

E' pure opera loro il tempio di San Lorenzo a Gozzano San Giulio lasciò al fratello Giuliano la cura della basilica di Gozzano e si avviò a piedi verso il Lago d'Orta, per cercarsi un rifugio isolato dal mondo. Ma, Giulio non avendo trovato una barca, stendendo sulle acque il mantello ed usando il bastone come remo approdò all'isoletta deserta di uomini e nido di serpenti. Dopo qualche tempo vi costrusse le basi di un tempio.

***

Il colore di lutto in Cina è il bianco: tutte le bibite, vino di riso, the, liquori, si servono caldi; ed i pranzi cominciano dalle frutta candide e dalle caramelle, per finire col pesce e la minestra. I cinesi non portano anelli che al pollice della mano destra; noi portiamo le unghie corte, in Cina, certi letterati le lasciano crescere, per eleganza, fino a dieci centimetri, e per impedire che si rompano, le chiudono in astucci di argento cesellato.

Le madri non baciano mai il proprio bambino, ma lo avvicinano alle narici come se ne volessero aspirare il dolce profumo. Sconvenienza grande sarebbe di parlare a qualcuno cavandosi il cappello: ma se uno fosse a capo scoperto, deve affrettarsi a mettere il cappello in testa. Per recitare la lezione un allievo non si mette mai di fronte al maestro, ma deve volgergli le spalle.

***

Vi sono gabinetti di specialisti per tutti gli ammalati e anche per la gente che sta bene, perchè la salute, dicono è uno «stato provvisorio». Ma non vi era finora un gabinetto per consultazioni sullo stato delle anime. Ad esempio, la lezione utile davanti l'ostacolo o il conflitto; la spinta per prendere la buona strada.

Ora il gabinetto di Miss Hulton a Londra risponde a queste necessità. Essa ha preso il titolo di specialista in consulti morali. Essa riceve le ragazze inquiete, i giovanotti angosciati, le donne infelici, i mariti gelosi. Essa conforta gli uni, tranquillizza le altre, appiana tutte le difficoltà. Evita spesso i divorzi e i cattivi matrimoni. Perciò il successo di Miss Hulton è grande. Con la gente semplice essa sostiene la parte di indovina, una specie di veggente che fa ritrovare il denaro a chi ci crede, ed anche gli amanti smarriti. Per alcuni è sonnambula, per gli altri specie di Sant'Antonio, che dispensa le grazie. Ma intanto la sua anticamera si affolla d'ingenui e d'illusi, e Miss Hulton trova dell'oro.... sulla Manica.

CRONACA PROVINCIALE

L'Assemblea del Fascio di Palmanova

alla presenza del Segretario Federale

Con l'intervento del Segretario Federale, si è svolta domenica, l'annuale Assemblea del Fascio di Combattimento di Palmanova.

Per l'occasione erano state mobilitate tutte le forze fasciste locali. Negli edifici pubblici ed in molti balconi di privati cittadini, garriva il tricolore.

Alle ore 11, il Segretario Federale, che era accompagnato dal Segretario particolare camerata Ubaldo Placereani e dall'Ispettore provinciale dott. Ulderico D'Angelo, è giunto dinanzi alla «Casa del Fascio» ricevuto dal Podestà e Segretario Politico seniore cav. Attilio De Lorenzi, dal Direttorio al completo e da altre Autorità locali.

Nell'atrio della «Casa» prestava servizio d'onore una Centuria della M. V. S. N.

Il Segretario Federale dopo avere passato in rivista la Centuria, ha assistito ad un coro di Balilla, Piccole e Giovane Italiane, che hanno cantato gli Inni della Patria e della Rivoluzione. A fine esecuzione, un Balilla ed una Piccola Italiana, hanno fatto dono al Segretario Federale di due magnifici mazzi di garofani.

Ha avuto quindi inizio l'Assemblea.

La relazione del Segretario Politico

Nel tavolo della presidenza prendono posto oltre che al Segretario Federale ed al Segretario Politico, il camerata Placereani, il dott. D'Angelo, e i membri del Direttorio, camerati: Olivo, D'Angelo, De Biasio, avv. Bearzi e Scagliarini.

Erano presenti alla Assemblea tutti gli iscritti.

Il seniore De Lorenzi, dopo avere portato un vibrante saluto al Capo del Fascismo Friulano ed averlo ringraziato per la sua presenza, così inizia la sua relazione politica:

Camerati,

— Dall'ultima volta che ci siamo riuniti, due nostri camerati ci hanno per sempre lasciato.

Il Capitano Italo Piai, simpatica, singolare, eroica figura di combattente della grande guerra di redenzione, e milite fedele della causa fascista.

Rivolgiamogli il nostro riconoscente pensiero, ritempiando il ricordo di Lui che fu uno dei nostri migliori.

Birri Luigi, della frazione di Ialmicco, grande invalido, deceduto in seguito a ferite riportate in guerra, fascista di salda fede. Anche di Lui il ricordo sia memore e vivo nel nostro cuore.

L'oratore così prosegue:

La situazione numerica delle forze fasciste nel nostro Comune e delle Organizzazioni attinenti al 31 marzo u. s., è la seguente:

Iscritti alla Sezione del P. N. F. N. 138 — iscritti alla Milizia V. S. N. 37 — Avanguardisti 46 — Balilla 112 — Fascio Femminile 80 — Giovani Italiane 46 — Piccole Italiane 78 — Insegnanti Fascisti 12 — Commercianti Fascisti 150 — Dopolavoristi 94 — Agricoltori proprietari 85 — Coloni mezzadri 27 — Industriali 15 — Artigiani 84 — Operai 105 — Operaie 228 — Pubblico impiego 22 — Agenti di commercio 25.

Un complesso quindi di 1360 organizzati, che in rapporto alla nostra modesta popolazione, rappresenta un tutto numericamente ragguardevole, ma ciò che più conta per noi, una forza spirituale che fa sentire il suo benefico peso.

Il Segretario Politico si sofferma sull'unità spirituale del Fascio di Palmanova che è solido e sull'attività svolta e così prosegue:

«I rapporti con le pubbliche Amministrazioni sono stati e lo sono tutt'ora i migliori».

E' stato diffuso il Giornale provinciale del Partito, facendo oltre 30 nuovi abbonamenti. Al Giornale Fascista friulano inviamo la espressione della nostra solidarietà e l'augurio di nuove fortune.

E' stato ricostituito il Dopolavoro in basi che ci auguriamo solide, dotandolo di una sede decorosa.

Il Comitato dell'Opera Balilla è stato disciolto in seguito alla dimissione del suo Presidente. La Delegazione Straordinaria sta lavorando alacremente per la organizzazione dei Balilla e delle Avanguardie e già si rivelano i primi segni di risveglio.

Domenica 27 aprile avrà luogo la leva Fascista. Dieci nostri Avanguardisti avranno l'onore di vestire la divisa dei fratelli maggiori e di impugnare il nostro buon moschetto.

Il Fascio Femminile è eccellentemente organizzato. Merito precipuo è della Presidente, signora Cappa e delle egregie donne che la coadiuvano.

Il Segretario Politico passa quindi in rassegna tutte le altre attività locali, dall'organizzazione sindacale, alla beneficenza, all'emigrazione, soffermandosi sulle pubbliche amministrazioni. Quindi illustra l'opera dell'Amministrazione Comunale.

Sulla costruzione del campo sportivo dichiara che i lavori di costruzione procedono alacremente per la prima sua sistemazione con modesti mezzi messi a disposizione nel bilancio. Così, si è potuto provvedere ad impiegare mano d'opera disoccupata, superando anche per la stagione critica testè passata la crisi disoccupatizia.

Il cav. De Lorenzi, così conclude la relazione:

«Camerati,

Ho esaminato succintamente, ma partitamente l'attività nostra, la quale, come avete udito, penetra ovunque, vigilando, intervenendo, modificando dove occorra.

Durante l'anno in corso la nostra attività sarà rivolta al completamento delle opere incominciate, per poterne nel prossimo futuro iniziare altre non meno importanti, adeguandole beninteso ai reali bisogni ed alle nostre possibilità.

Giova quindi rimanere nella più fiduciosa attesa. Ma intanto occorre che ognuno di noi si migliori, si perfezioni, se così è possibile affermare, spiritualmente, moralmente, sicchè il nostro amatissimo Duce abbia in noi i sinceri e fedeli collaboratori nella sua infaticabile, titanica opera costruttrice».

L'esauriente relazione del Segretario politico, ascoltato con attenzione, è accolta da applausi generali. Il Segretario Federale si congratula vivamente col cav. De Lorenzi.

Il discorso del Segretario Federale

Fra la più viva attenzione prende la parola il Segretario Federale, il quale dopo un ringraziamento per il saluto a lui portato, approva, la chiara relazione esposta dal camerata De Lorenzi.

Quindi dopo avere parlato sull'attuale unità spirituale del Fascismo Friulano, in sintesi espone con chiarezza di idee e di vedute concetti di disciplina e sensibilità politica fascista, si sofferma sui «doveri» che incombono agli iscritti al Partito.

Doveri — egli dice — non superficiali, ma che provengano da una forza interiore e da un senso di responsabilità che sono le sole e sicure basi morali dell'anima fascista.

L'oratore continua poi nella illustrazione di alcuni aspetti della odierna situazione economica, parla del problema demografico e si sofferma quindi sul problema della nostra preparazione militare, traendo considerazioni dal recente fallimento della Conferenza di Londra.

Altri problemi vitali del fascismo, vengono toccati dal Segretario Federale, altre considerazioni egli fa sulle grandi conquiste del Regime.

E conclude dicendosi lieto di portare personalmente ai fascisti di Palmanova, il saluto ambito del Duce, che nel Friuli crede fermamente, ma perciò necessita che sempre più noi dobbiamo servire la causa del Fascismo, che è la causa della grandezza e della potenza dell'Italia.

Le ultime parole del Segretario Federale, sono coronate da un caldo entusiastico applauso che si rinnova più volte, seguito da grida di «Viva il Duce, Viva il Segretario Federale».

La relazione finanziaria

Cessati gli applausi, il camerata Gino Olivo, Segretario Amministrativo legge la relazione finanziaria della Sezione che si riassume in un fondo di cassa al 28 ottobre 1929 di oltre 2000 lire.

Dopo la relazione finanziaria e la discussione, il Segretario politico, dichiara chiusa l'Assemblea.

Si rinnovano entusiastici, evviva al Duce, al Fascismo, al conte de Puppi.

Il Segretario Federale, accompagnato dal Segretario politico e dai membri del Direttorio, visita poi la magnifica sede del Dopolavoro e la scuola professionale.

Alle 13 si è svolta una frugale colazione, servita nella sala superiore dell'Albergo «Roma». Alle 14, salutato dai presenti, il Segretario Federale, ha fatto ritorno a Udine.

Ospizio Marino Friulano

Domani mercoledì 16 corrente, alle ore 14.30 la Commissione Medica dell'Ospizio Marino Friulano esaminerà presso l'Ospizio Civile di Palmanova, i bambini della zona concorrenti alla cura marina, che hanno presentato domanda entro il termine del concorso, ed ai quali fu in questi giorni trasmesso regolare invito per presentarsi alla visita stessa.

DA RIGOLATO

Riunione del Direttorio

Venerdì sera s'è riunito il Direttorio del Partito per discutere e trattare su argomenti di varia natura a difesa degli interessi locali, nonchè per sentire un'esposiziona precisa da parte di ogni membro del Direttorio circa la posizione di ogni ramo su cui si svolge l'attività del Partito. Dopo breve relazione personale di ogni membro, il Commissario della Sezione geom. Di Sopra, si disse lieto della collaborazione sincera dei membri, collaborazione che ha potuto, in breve volgere di tempo, portare quei risultati da lui tanto desiderati.

Costituito difatti il manipolo della Milizia, l'Avanguardia, il Dopolavoro, accertato il sempre miglior funzionamento dell'O. N. Balilla, Piccole Italiane, e Sindacati; Rigolato può, vantare oggi un quadro d'attività che, mercè la provata volontà del Commissario e la continua ed intima collaborazione dei membri, può dare in breve quei frutti che stanno a rappresentare lo scopo ed il fine dell'attività fascista.

Da Tarcento

Una bella iniziativa

Riproduciamo da «L'Agricoltura friulana», organo della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura:

«Nei giorni di sabato, domenica e lunedì 26-27-28 corr., avrà luogo l'annuale Mercato del vino a Tarcento».

«L'iniziativa si presenta sotto i migliori auspici, cosicchè tutto lascia ritenere che il Mercato Tarcentino del vino che, finora, è lo unico in Provincia, avrà un pieno successo. I vantaggi, naturalmente, si faranno sentire tra quei viticultori solo tra qualche anno, essendo intenzione, nella zona, di tenere il mercato del vino ogni primavera.

«Scopo del mercato è quello di mettere a diretto contatto — nel momento in cui gli esercenti si apprestano a provvedersi le quantità di vino loro necessarie — produttori ed acquirenti. Ognuno vede l'utilità del provvedimento, allargandosi la sfera dei probabili acquirenti, mentre finora, ogni viticultore trova la sua clientela solo nei dintorni immediati.

«La rassegna dei prodotti della zona, con gli inevitabili raffronti, ha poi per conseguenza un perfezionamento dei prodotti stessi, potendo l'agricoltore (che, generalmente, non ha occasione muoversi dal suo centro e di affinare la sua tecnica), accorgersi facilmente delle eventuali deficenze del suo vino, e correre ai rimedi, negli anni venturi, intensificando le cure per la lavorazione delle uve. Verranno così valorizzandosi i vini dell'alto Friuli, essendo nota la bontà della materia prima, e ci avvieremo alla formazione di pochi tipi di vino, tutti scelti.

«Al mercato annuale di Tarcento (che ebbe lieto inizio lo scorso settembre con l'intervento ambito di S. E. Marescalchi) possono concorrere i produttori del Mandamento di Tarcento e Comuni limitrofi.

«A richiesta del Comitato, eletto dal Circolo Agrario Cooperativo Mandamentale di Tarcento e, sus designazione del dott. Botrè presieduto dal comm. Biasutti, interverrà opportunamente la benemerita Federazione Agricola del Friuli con una mostra di attrezzi e macchine occorrenti ad un modesto produttore dell'alto Friuli.

«Dal Commissario Prefettizio del Comune di Tarcento, come dal Commissario di quel Fascio Ing. Faleschini, è stato accordato tutto l'appoggio all'iniziativa che, recando incremento ad uno dei principali cespiti, quale la viticoltura, interpreta le direttive del Governo Nazionale. La Cattedra Provinciale (come pure tutti altri Enti agrari della Provincia) non mancherà, dal canto suo, di favorire l'iniziativa che viene organizzata con rigorosi criteri razionali».

DA RESIUTTA

Salma di ufficiale rinvenuta

A pochi centimetri sotto terra, qui a Sesiutta, tra l'Asilo e la Chiesa, è stato rinvenuto lo scheletro di un ufficiale evidentemente caduto nella notte dell'invasione. Lo scheletro manca della targhetta di riconoscimento. Porta soltanto un anello d'oro colle iniziali M. e G 1910 e vicino una boccetta di tintura di odio con l'etichetta Pavia.

I resti mortali furono portati nel Cimitero di San Martino.

L'anello forse permetterà il riconoscimento dell'ufficiale, che ha dato la vita per la difesa della Patria.

Sempre è glorioso sacrificarsi per il proprio Paese, ma, quando arride il sole della Vittoria (parlo per esperienza), non si pensa più di tanto alla vita, presi dall'entusiasmo. La il sacrificio è tanto più apprezzabile però, mentre volgevano tempi oscuri per il proprio Paese e si assisteva allo spettacolo di una parte di soldati che — pervasi da una propaganda disfattista, non repressa dal Governi deboli, e per di più poco curati, nel morale come nel fisico da alti Comandi — non resistevano più, ma anzi ignominiosamente precedevano la via della fuga. Cose che, ai tempi d'oggi, coll'affermazione dei valori morali, non sarebbero possibili.

Rivolgiamo un saluto alla salma dell'ufficiale ignoto, lieti che, circa il rinvenimento della salma, potremo con la pubblicazione di massimi particolari agevolare l'identificazione del Caduto, anche per additarlo alla riconoscenza della Nazione.

DA MAGNANO IN RIVIERA

Circa la fine di un fornaciaio

Giorni addietro, sulla strada che da Frosinone conduce allo scalo a circa 500 metri dalla stazione ferroviaria, è stato rinvenuto il cadavere di tale Cecconi Pietro di anni 59 appartenente a questo Comune, operaio presso le fornaci Bridi. Una donna abitante nei pressi del luogo ha dichiarato di avere sentito il Cecconi che, un po' allegro, cantava rincasando.

Improvvisamente però il silenzio più profondo era subentrato al canto.

Il morto presentava una larga ferita alla regione parietale sinistra e altre ferite all'anca. Quando pervenne la triste notizia, non si era ancora stabilito se si trattasse d'investimento automobilistico, di una mortale caduta del Cecconi o di delitto.

DA FORNI DI SOPRA

Rivista delle organizzazioni giovanili

Venerdì 11 corrente il dott. Minciotti, Comandante la 564a Legione Balilla, e il Comandante la IIIa Coorte R. Direttore Didattico Rigo Bruno, hanno passato in rivista questa Centuria Balilla e Nucleo Avanguardista.

Davanti ai suddetti Comandanti e alle Autorità locali hanno sfilato N. 70 Balilla e 30 Avanguardisti.

Il dott. Minciotti ha poi rivolto ai giovanetti concise parole di incitamento alla disciplina, alla salda preparazione alla vita militare e a meritarsi, con il costante compimento del proprio dovere, il grande onore di vestire la divisa fascista.

Le giovanissimi Camicie Nere di Forni di Sopra silenziosamente istruite dai maestri Perissutti Anselmo, Coradazzi Quirino e dal milite Antoniacomi Ermenegildo, hanno dimostrato come si possono ottenere grandi risultati anche con scarsezza di mezzi quando abbondino la fede e la buona volontà, tanto da meritarsi l'elogio del Comandante la Legione.

La rivista è terminata con un entusiastico alalà al nostro Duce.

DA ARTEGNA

Beneficenza

La spettabile Banca Popolare Cooperativa di Gemona, Agenzia di Artegna, ha versato la somma di L. 150 Pro Cura Marina per onorare la memoria del signor Menis Celso ed in sostituzione di fiori.

DA SESTO AL REGHENA

Cose del Fascio

L'altra sera ebbe luogo, presso la sede comunale, la prima riunione del nuovo Direttorio composto dei signori Fabris geom. Vincenzo Podestà, e Segretario politico; Coassin Virgilio Vicepodestà; Gruarin Giuseppe, Bolletti Marcello, Salvador Francesco e Boer Luigi segretario amministrativo della Sezione.

Nella seduta, che si protrasse fino a tarda ora, vennero trattati vari problemi di carattere politico o amministrativo, interessanti sopratutto il partito, le organizzazioni femminili fasciste e le manifestazioni sportive in genere.

Il Segretario politico s'intrattenne, con larghezza di vedute, sulla necessità di dare impulso al Dopolavoro, di creare i campi sportivi e di allestire una sede conveniente a tutte le istituzioni di carattere fascista del Comune. Disse del programma che lo Ill.mo signor Segretario Federale intende sia attuato in tutte le Sezioni della Provincia e affermò essere necessario che l'ordine del Superiore Gerarca sia, nel Comune di Sesto al Reghena, messo in pratica senza sofisticazioni e magari a costo di sacrifici.

Vennero poi avanzate delle proposte per alcune nomine che a suo tempo saranno rese di pubblica ragione.

Infine il Direttorio, dopo aver trattato anche il problema della disoccupazione, tolse la seduta che fu tutta improntata alla più fascistica unicità di intenti.

DA RIVE D'ARCANO

Onorare beneficando

Nel trigesimo della morte del signor Domenico De Mezzo, socio perpetuo dell'O. N. B., il fratello ha versato al Comitato comunale Balilla di Rive d'Arcano L. 200.

***

In morte del valoroso combattente Guido Micheluttì di Rodeano, l'Associazione Nazionale Cravatte Rosse in congedo, cui il defunto apparteneva, ha versato lire 55 alla locale Congregazione di Carità e L. 10 la famiglia Lino Micheluttì.

Gli enti beneficiati ringraziano.

DA TRASAGHIS

La festa degli alberi

Favorita da una magnifica giornata l'altro giorno ha avuto luogo sulla sponda del bel Lago di Alesso nei pressi dell'Albergo, la tradizionale festa degli alberi con l'intervento di tutte le Autorità e di gran numero di scolari, balilla, e piccole italiane accompagnati dai rispettivi insegnanti. Si formò un corteo lungo, disciplinato e gioioso, con in testa le bandiere delle Scuole.

Sul posto vennero eseguiti dagli scolari diversi canti, cessati i quali, dopo la rituale benedizione impartita dal Vicario don Sclisizzo, il Direttore didattico don Valentino Pellegrini pronunciò un breve discorso educativo parlando della utilità degli alberi e dei motivi per cui le piante sono e devono sempre essere amate come vivamente raccomanda il Duce.

Seguì la distribuzione delle piante agli alunni più grandi, indi, previa spiegazione, venne eseguito l'impianto regolare ed ordinato al canto rinnovato degli inni della Patria, che vennero ripetuti lungo il percorso nel ritorno alle proprie frazioni.

DA CAVASSO NUOVO

Cronaca d'Oro

Ci è pervenuto dal signor Giuseppe Centa di Maniago nell'occasione delle nozze del proprio figlio Antonio Centa con la gentile signorina Tramontin-Anet Elena, residenti a Detrois S. U., la somma di L. 300 di cui L. 200 a favore della Congregazione di Carità e L. 100 a favore della Chiesa parrocchiale.

Al signor Giuseppe Centa i nostri ringraziamenti ed ai novelli sposi i più sentiti auguri.

Da Tricesimo

Riunione del Dopolavoro

Sabato sera nella sede del Dopolavoro, nella «Casa del Littorio», il Presidente del Dopolavoro dott. Mario Asquini, ha insediato il nuovo Consiglio Direttivo, costituito in base alle disposizioni emanate dalla Direzione Provinciale.

Il Presidente ha fatto una relazione dell'opera svolta durante il 1929 comunicando anche i risultati del tesseramento per il corrente anno.

Constatato con piacere la crescente frequenza giornaliera degli operai e degli Avanguardisti nelle sale del Dopolavoro, si passò a trattare l'attività da svolgere nei prossimi mesi per raggiungere le finalità che l'istituzione si propone. In sede di discussione venne rilevato, da diversi convenuti, lo stato di abbandono in cui si trova la Banda musicale della Società Operaia che praticamente si limita ora a intervenire, se richiesta, alle sole cerimonie patriottiche, non procurando più alla nostra popolazione quelle ore di artistico godimento cui erasi da tempo assuefatta.

Il signor Mario Sbuelz ha quindi riferito sull'attività svolta dalla Sezione sportiva e sulla necessità che, rotto ogni indugio, venga risolto il problema del Campo Sportivo. Il Presidente rassicurò i convenuti che, da quando le trattative amichevoli per l'acquisto del fondo non hanno raggiunto lo esito sperato, il Podestà ha iniziato le pratiche per far dichiarare di «pubblica utilità» l'area necessaria per la costruzione del Campo Sportivo.

Vennero infine affidati specifici incarichi ai vari membri: incarichi che saranno resi noti non appena ratificati dal Presidente del Dopolavoro Provinciale.

Da Tolmezzo

Dono degli ex alpini alla Città di Trieste

La Sezione Carnica dell'A. N. A. in occasione della grandiosa adunata degli Alpini a Trieste fece omaggio a quella città di un simbolico dono in memoria del suo glorioso figlio Timeus Fausto Ruggero, Sottotenente del Battaglione Tolmezzo, caduto da eroe il 14 settembre 1915 sull'insanguinata cima del Pal Piccolo.

Il dono consisteva in masso del m. Pal Piccolo con sopra la seguente dedica:

«Nel nome glorioso — del S. Tenente Timeus Fausto Ruggero — Medaglia d'argento — Volontario Triestino — In Pal Piccolo morto da eroe — questo masso — con religione raccolto — sulla cima contesa — gli Alpini Carnici della A. N. A. — alla città di Trieste — offrono — 13 IV 1930 - VIII».

Arruolamenti Milizia Confinaria

Il locale Comando dell'8a Centuria della 55a Legione Alpina comunica che presso il Comando della 61a Legione Carnaro (Fiume) sono aperti gli arruolamenti nella Centuria Confinaria.

I militi che desiderano concorrere dovranno allegare alla domanda, i certificati: 1. Penale Generale; 2. di Stato libero o di matrimonio; 3. Buona condotta; 4. di cittadinanza italiana; 5. di nascita; 6. Atto di stato di sana e fisica costituzione con l'indicazione d'idoneità al servizio d'alta montagna; 7. Dichiarazione d'iscrizione al P. N. F.; 8. Tessera riconoscimento della M. V. S. N.

Dall'arruolamento sono esclusi i sottufficiali e graduati. La ferma minima obbligatoria è di un anno.

Brutale aggressione

Ieri sera alle ore 20 il notissimo giovane Gian Marco Bertuzzi di Arta, mentre giungeva sul piazzale della Stazione della Tranvia del But per prendere il trenino per Arta, veniva proditoriamente aggredito, nell'oscurità, e colpito violentemente da un pugno all'occhio sinistro. L'aggressore, che probabilmente trovavasi in agguato, compiuta la sua malvagia azione, rapidamente si eclissava poscia nel Buffet della Stazione come un qualsiasi pacifico cliente dandosi un contegno disinvolto.

Il signor Bertuzzi, ad onta della fulmineità dell'aggressione e della oscurità, riconosceva l'individuo. E' questi certo Carlo Candoni di Cedarchis, calzolaio, con negozio di cuoi a Tolmezzo, impenitente beone.

Il giovane Bertuzzi, mezz'ora prima del fatto, aveva avuto in un esercizio, una vivace ed innocente discussione col predetto calzolaio. Il signor Bertuzzi aveva notato che il Candoni era un po' brillo, ma era ben lontano dal pensare di venire più tardi brutalmente aggredito; aggressione di cui non riesce a capire la ragione.

Il fatto ha destato sorpresa ed indignazione.

DA CIVIDALE

Un fulmine incendiario

Verso le ore due ieri mattina si è scatenato un temporale accompagnato da vento e fulmini, che ha durato un paio di ore. Ha infuriato specialmente nei pressi di Rualis ove un fulmine cadde verso le ore 3 nella casa di Ermenegildo Costaperaria, situata ai Casali Capitello, sulla strada Cividale-Cormons.

Il fuoco in breve invase tutto, distruggendo ogni cosa ed a nulla valsero gli sforzi della popolazione vicina nè l'intervento dei pompieri.

I danni recati ammontano ad oltre lire 20.000 ed il Costaperaria è coperto di assicurazione.

Da Pordenone

L'Assemblea del Fascio Femminile

Ieri nel pomeriggio ha avuto, nel salone della Casa del Fascio, l'annunciata assemblea annuale del Fascio Femminile pordenenese. Erano presenti la co. Elisa de Puppi vice segretaria provinciale, il Segretario politico del Fascio Pordenonese di Combattimento cav. de Valenzuela, ed il Direttorio del Fascio Femminile al completo.

Il vasto salone presentava un aspetto veramente imponente, gremito com'era dalle donne fasciste alle quali si era unita una rappresentanza di Giovani Italiane.

Il Segretario politico porse il saluto e l'omaggio deferente alla co. de Puppi, riassumendo in breve sintesi il lavoro proficuamente svolto dalla Sezione femminile pordenonese, osservando come questa si sia conquistata non comuni benemerenze nel campo assistenziale.

Prese quindi la parola la contessa de Puppi che, con indovinate parole, espresse il suo vivo compiacimento per la compattezza del Fascio Femminile Pordenonese che ella, disse, conosceva già di fama.

Le fece seguito la fiduciaria della Sezione, co. Barbarich, che, con meravigliosa esposizione, parlò di tutta l'opera svolta dalla Sezione stessa dal novembre 1928, nel quale essa assunse la reggenza, sino al marzo di quest'anno. La relazione tenne addirittura incatenato l'uditorio che potè così avere un'idea ben chiara e precisa di tutta la vasta e profonda attività svolta dal Direttorio e dal Fascio Femminile Pordenonese.

Alla fine calorosi applausi coronarono la bella relazione, che venne approvata all'unanimità.

Ripresa infine la parola il cav. de Valenzuela che disse brevi parole di chiusura rivolgendo al Fascio femminile un vivo plauso per l'opera vastissima svolta, e una parola particolare di lode e di incitamento per l'opera silenziosa e diuturna svolta dalle insegnanti fasciste che si dedicano, con sicura coscienza della propria responsabilità, alla educazione della nostra gioventù. Ha soggiunto che l'opera loro non fu e non sarà dimenticata.

La bella riunione si è quindi sciolta, e la co. de Puppi è ripartita ossequiata da tutti i presenti.

La Società Canottieri "Portus Noanis"

La Presidenza della Società Canottieri Pordenonese inizierà nella settimana p. v. i lavori di allestimento della «Chalet» quale Sede e ricovero della nuova imbarcazione già acquistata.

La costruzione verrà impostata sulle sponde del lago Burrida e in posizione amena. In detto lago per gentile concessione, della spettabile Direzione del Cotonificio Veneziano avranno luogo i vari allenamenti.

L'atto gentile e sportivo dei dirigenti il Cotonificio Veneziano è stato accolto con gioia dai soci i quali così incoraggiati, daranno con maggior passione tutta la loro attività a pro della Società stessa che ha il vanto di essere la prima nata in Friuli.

Siamo sicuri che i pordenonesi sempre primi in ogni manifestazione sportiva vorranno dare tutto il loro appoggio morale e materiale affinchè detto sport apportatore di veri benefici fisici venga sempre maggiormente diffuso e compreso dai nostri giovani.

Ci rallegriamo vivamente con i dirigenti, che hanno saputo con sì sagace attività dare impulso a questa sana istituzione.

DA GEMONA

Sulla strada nuova

E' quasi portata a termine la suggestiva strada nuova che allaccia le vie principali interne della città e la stazione ferroviaria.

E' una magnifica e salutare opera; diciamo salutare, per ragioni d'igiene, perchè era molto urgente aprire una via decorosa che desse fra l'altro adito alla risoluzione di altri vitali problemi cittadini: sistemazione del piano regolatore, conveniente accesso al castello ed ampliamento per un meglior ricambio d'aria pittoresca la galleria ai cui due sbocchi si spazia su due panorami incantevoli. Nei pressi di questa sarà aperto un caffè diretto dal signor Luigi Pontotti, ed in questa promettente e ridente stagione estiva sarà ivi un delizioso saluberrimo ritrovo cittadino.

Interpreti dei desideri della cittadinanza auspichiamo che gli altri lavori connessi alla via nuova abbiano inizio in breve, per ultimare il tanto dibattuto rinnovamento della città.

DA MARTIGNACCO

Nomina

La R. Prefettura, su proposta del Podestà colonn. cav. M. Cauli, pienamente approvata dal Segretario Federale, con provvedimento di questi giorni ha nominato a Vice Podestà di questo Comune il signor Settimio Lizzi attuale Segretario politico del Fascio locale.

Tale nomina è stata appresa con grande entusiasmo da tutta la popolazione, poichè il giovine Lizzi gode la generale simpatia e la massima stima.

Squadrista della prima ora, pieno di fede fascista, di carattere mite e nello stesso tempo inflessibile, egli certamente saprà dare tutta la sua attività in pro della cosa pubblica.

Ci congratuliamo con lui per lo ambito incarico ricevuto, e formuliamo fervidi voti perchè la sua opera zelante abbia a produrre copiosi frutti.

DA RUDA

Immatricolazione mezzi trasporti agricoli

Il nostro Podestà, ha fissato per la corrente settimana la verifica ed immatricolazione di tutti i mezzi di trasporto agricoli a traziona animale che i proprietari sono tenuti a presentare nei giorni e luoghi fissati dall'ordinanza comunale.

Attività nell'O. N. B.

Il Presidente del Comitato Comunale ha preso in questi giorni gli opportuni accordi per la gita da effettuarsi nel corrente mese con i Balilla a Gorizia con autocorriere, per la visita alla meravigliosa «Casa Balilla» di quella città ed al campo d'aviazione militare.

Elargizione

La gentildonna signora Iole Jachia Vivante di Trieste ha rimesso a mezzo dell'amministrazione del Piccolo L. 300 per la Congregazione di Carità e L. 200 per l'O. N. Balilla locale.

Il Presidente ha inviato ai signori Jachia una significativa lettera di ringraziamento per l'elargizione in parola e per l'interessamento sempre gentile che continuamente manifesta verso le nostre Istituzioni giovanili.

DA ARBA

Funebri di Valentin

I funerali del compianto signor Gaspare Di Valentin si svolsero con una manifestazione di cordoglio veramente imponente.

Notammo il Podestà, numerosi ex consiglieri, dirigenti la Società Operaia e la Cooperativa di Consumo, il dott. Piazza per la Cooperativa Mandamentale di Lavoro, il Credito Veneto coi Direttori di Maniago, Fanna e un rappresentante di Splimbergo.

Fu un vero plebiscito di stima ed amore al Di Valentin e ciò torni di conforto, nel grande dolore, anche alla famiglia.

Cane smarrito

Mancia competente a chi darà indicazioni precise per sicuro ricupero di un cane Bracco Italiano rispondente al nome di Mirto; colore bianco, pezzato marrone chiaro con macchia ovale all'occipite. Figura robusta, elegante, coda mozza. Smarrito domenica 6 c. m. a Mortegliano. Proprietario Antonini Adamo, Rigolato.

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di cent. 20 per parola, minimo L. 4, più cent. 20 per volta di tassa governativa.

CRONACA CITTADINA

La solenne inaugurazione della Colonia Agricola dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco

Domenica, in forma solenne e con l'intervento delle maggiori autorità della Provincia, sono stati inaugurati a Rubignacco i nuovi grandi locali della Colonia Agricola annessa all'Istituto Friulano Orfani di Guerra e si è proceduto alla distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne che più si distinsero durante l'anno scolastico 1928-1929.

Più volte, ed anche nel numero precedente, ci siamo occupati dell'esemplare Istituto, ma dobbiamo ancora rilevarne la magnifica organizzazione ed il perfetto funzionamento.

Sotto l'aspetto dei lavori eseguiti, l'annata 1929 supera le precedenti. Ben 700 mila lire circa si sono spese in lavori edili, occupando mano d'opera locale, cosicchè una settantina circa di operai vi hanno trovato lavoro rimunerativo per circa nove mesi. La massima opera eseguita nell'anno si fu appunto la costruzione della Colonia Agricola; mentre fu provveduto anche a miglioramenti nel fabbricato principale ed alla ordinaria manutenzione di tutto l'insieme.

La Colonia Agricola e la Scuola pratica di Agricoltura dovevano essere aggiunte all'Istituto, anche per seguire l'attività del Governo Nazionale in merito allo sviluppo dell'agricoltura e della colonizzazione interna. Queste direttive, tracciate dal Capo del Governo, in relazione ai bisogni odierni dell'Italia, si compendiano in questo scopo: creazione dell'artigianato, ed a questo già l'Istituto aveva provvisto con le varie e ben ordinate officine e coi laboratori in funzione; e creazione del contadino nuovo, pel quale si era già iniziata una Colonia agricola in atto. Ma ora soltanto essa potrà dirsi completa: ora che ha un suo proprio regolare edificio rispondente a tutte le esigenze che la complessa materia richiede, dalla lavorazione della terra ai locali per la bacheria, alle aule per le lezioni teoriche.

La Colonia e la Scuola agricola contribuiranno anch'esse al pratico sviluppo del concetto di disurbanizzazione rigorosamente tracciato dal Governo.

La realizzazione è dovuta all'affettuosa, assidua e instancabile opera del Presidente on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco ed all'alto senso di civismo del Consiglio di amministrazione della benemerita Cassa di Risparmio di Udine, il quale, con deliberazione 31 gennaio 1929 (VII), stanziava la somma di lire 315.000 circa preventivata per l'erezione degli edifici. I lavori, iniziati nell'aprile 1929, furono ultimati nel gennaio di quest'anno 1930: la prima pietra fu collocata con solenne cerimonia, presente S. A. R. il Principe di Piemonte.

La cerimonia inaugurale

Alle 14.30 ha avuto inizio la cerimonia inaugurale, con l'ambito intervento di S. E. il senatore Nunziante presidente dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra, di S. E. il comm. Vigliarolo direttore della medesima, di S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, del Segretario Federale dott. co. de Puppi, di S. E. il senatore Morpurgo, di S. E. l'on. Leicht, del Vice Preside della Provincia cav. dott. Pagani e di altre cospicue autorità.

Significativa la presenza di S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara.

Fra i tanti, ricordiamo qualche nome: dott. de Nardo, membro del Direttorio Federale, dott. D'Angelo e geom. Bodini Ispettori della Federazione Fascista Friulana, cav. uff. dott. Zingale Capo Gabinetto di S. E. il Prefetto, Capo manipolo Gabrici Segretario politico del Fascio di Cividale, avvocato Marioni Vice Podestà di Cividale, signori Fior e Rieppi membri del Rettorato Provinciale, Vice Questore di Udine cav. uff. dr. Butti, Seniore cav. de Rienzo comandante la Coorte di Cividale della M. V. S. N. e per il Console Generale Piazza, comm. avv. Bertacioli presidente della Cassa di Risparmio con i consiglieri commendator co. Giuliano di Caporiacco e ing. Mariutti e il direttore cav. uff. rag. Ferrini, il Giudice cav. avv. Santomaso per le tutele, il gr. uff. dott. Rubini presidente della Cattedra Ambulante d'Agricoltura col direttore cav. prof. Marchettano e il dott. Poggi, il cav. Morelli de Rossi presidente della Sezione Agricolo-Forestale del Consiglio dell'Economia, dottor Astori direttore della Federazione Cooperative Agricole, cav. prof. barone Enrico Morpurgo, ispettori scolastici cav. Toneatto e cav. Rubbia, il Console ing. cav. uff. Leskovic consultore anziano del Comune di Udine, il cav. uff. dott. Doretti segretario della Sezione Demografica, il cav. dottor Pedrola segretario dell'Amministrazione Provinciale, l'ing. Someda presidente della Federazione Friulana Combattenti e il professore Catalani vice presidente, i segretari delle Unione Provinciali dell'Agricoltura, del Commercio e dell'Industria, Vitale, dott. Turola e Traverso, sig. Marcato segretario interprovinciale dei Sindacati dei Trasporti e sig. Viezzoli delegato provinciale, dott. Giaccone direttore del Consiglio Provinciale dell'Economia, comm. Alberto Calligaris, prof. Borgialli, prof. Lorenzoni, prof. Argenton, prof. nob. de Benvenuti, centurione Cappuccini e capo manipolo Malisani per la Milizia Forestale, sig. Ongaro presidente della Sezione Prov. Volontari di Guerra, co. Arbeno d'Attimis, co. Carlo del Torso, cav. Villoresi, conte della Torre, comm. Nussi, nob. de Paciani, sig. Gottardis, cav. Rieppi, dott. Tarantini per il Comitato cividalese dell'O. N. B., dott. Tomassini segretario capo del Comune di Cividale, ten. Battiati comandante la Tenenza dei C. C. R. R. Ma rinunciamo ad andare più oltre, chè molti altri ne dovremmo nominare e lo spazio non ce lo consente.

C'era anche una gentile numerosa schiera di signore, ma ci limiteremo a ricordare donna Motta Soldati, consorte di S. E. il Prefetto, e la co. Elodia di Caporiacco, la quale rappresentava il Fascio Femminile di Udine.

Le autorità erano accolte dal Commissario del Comitato Provinciale dell'Opera per gli Orfani di Guerra e presidente dell'Istituto, on. co. Gino di Caporiacco, dal direttore cav. mons. Alta, dal direttore tecnico cav. ing. Zorzi.

Del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, abbiamo visto il colonnello cav. uff. Mombellardo, l'ing. Carli, l'avv. Sandrini e il dott. Pitotti. E inoltre il geom. Serafini, direttore della Colonia Agricola, sig. Bulfoni direttore delle Officine, l'economo sig. Battistella. Erano pure presenti il cav. dott. Jarabeck segretario del Comitato Provinciale dell'Opera Orfani di Guerra e l'ispettore ing. co. Orgnani, il cav. dott. Corgnali Commissario del Comitato di Trieste e il prof. Corsini per quello di Gorizia.

Avevano poi inviata la loro adesione S. E. Liuzzi comandante il Corpo d'Armata, il generale Ruggieri comandante la Divisione militare di Udine, i Podestà di San Daniele, Osoppo ed Artegna, la medaglia d'oro comm. Achille Martelli, ispettore generale per gli Orfani di Guerra, il signor Colledan membro del Direttorio del Fascio e il prof. Vercesi del Comitato Orfani di Guerra di Sassari.

La benedizione e i discorsi

Dinanzi alla imponente mole del nuovo edificio si raccolgono le autorità e si schierano gli alunni e le alunne dell'Istituto con la bandiera e la fanfara. Due alte antenne recano grandi gonfaloni con i colori nazionali e della Provincia, nel mentre trofei e fasci littori addobbano austeramente la facciata del fabbricato.

Da un lato è eretto un altare da campo ed ivi S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, che è accompagnato dal suo segretario don Baldassi e dal cerimoniere cav. don Venturini, recita le preci rituali e benedice la inauguranda Colonia Agricola. Il Presule pronuncia quindi un nobilissimo discorso, tutto improntato ad elevati concetti di Religione e di Patria.

***

Prende poscia la parola l'on. di Caporiacco, il quale, dopo di aver ringraziato i due Enti benefattori — Casa di Risparmio e Patronato degli Orfani di Guerra — e la provvida Amministrazione della Provincia e S. E. il sen. Nunziante, pone in rilievo le importanti riforme edilizie compiute nell'Istituto e il crescente sviluppo di esso.

« Così — dice — l'Istituto avanza per la via tracciata, che non ha fine in un prossimo domani, ma che si estende a vantaggio delle generazioni future senza intermittenza di sorte.

« S. E. il Cardinale Pietro Maffi, grande anima di italiano e di sacerdote, uscendo da questo luogo, mi diceva commosso: « Iddio la benedità il giorno nella quale ella saprà togliere dal fronte dell'Istituto l'appellativo della guerra. Qui dovranno trovare asilo e conforto gli orfani ed i dolenti di tutte le guerra che l'umanità combatte e non sa vincere: le guerra delle malattie, del vizio, della miseria ».

« Così o Signori, sarà. Compiuta la sua funzione nei riguardi degli orfani di guerra, l'Istituto aprirà le sue porte benefiche irradianti salute e sapere a tutti i bimbi che la provvidenza del Governo Fascista, a mezzo dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, toglie dai tormenti e dai dolori dell'abbandono e della fame.

« Mirabile funzione, che nessun scetticismo, nessuna miseria, nessun personale interesse varranno a sminuire, perchè illuminata dal raggio purissimo della bontà e del patriottismo! Mirabile funzione, alla quale siamo orgogliosi di sopraintendere, giacchè nulla è più alto, nulla è più nobile, nulla è più fascista di quello che sia il raccogliere i giovani fascisti nell'abbandono e tormentati dalla sventura per prepararli alle future battaglie che l'Italia combatterà per il suo predominio nel mondo.

« Eccellenza, Signori, io potrei terminare queste mie parole con una ben alta e fiorita perorazione. Me ne darebbe tema la giovinezza che ci circonda, la dolce stagione che tutto abbelisce, il luogo che, in un giorno di tragedia, vide scendere la rabbia nemica, avida di vino e di vendetta. Ma non sarei a posto. Preferisco rimanere qui col cuore e colle parole e leggervi un documento, denso di umanità e denso di fede, un documento che ho raccolto tra i tanti che ci giungono, conforto al nostro lavoro, premio al nostro tormento:

« Las Palmas, 23-2-1930 VIII.

Egregio Signor Presidente,

Resterà meravigliato alquanto a vedersi giungere una lettera dalle Canarie, e penserà certo: « Chi può essere mai questo importuno che mi disturba coi suoi scritti? ». Ed io mi rivelo subito per uno dei suoi figlioli usciti educati ed istruiti dall'Istituto di Rubignacco, e che ha pensato bene di seguire le orme lasciate dal Padre suo nel servire la Patria nella gloriosa Marina da guerra.

Mi chiamo Stocco Giuseppe, imbarcato sul R. Sommergibile « Balilla », ora in crociera nell'Atlantico. Sono giunto qui il giorno 20, ed il mio primo pensiero è volato a Lei che con la parola e l'esempio mi ha insegnato come il figlio di un Eroe caduto sul campo dell'onore col nome d'Italia sulle labbra deve comportarsi nel mondo. Io per corrispondere ai suoi insegnamenti ho voluto seguire la strada più onorata che un uomo possa scegliere, e come volontario mi sono arruolato nella Marina.

Ah! signor Presidente quanto in questi selvaggi Paesi si sente la nostalgia del distacco da un luogo dove si ha trascorsi i più belli anni della vita, dove con un po' di sacrificio si ha imparato a diventar uomo!

Il giorno 16, sulla nostra rotta abbiamo incontrato un piroscafo italiano che veniva dall'America. Potevano essere le 2 dopo mezzanotte, quando ci siamo incontrati, e Lei non mi crederà, ma pure i miei occhi hanno versato delle calde lacrime al sentire un coro che mandava al vento dell'oceano le note delle nostre villotte. Ero di vedetta in plancia e non resistendo alla commozione abbandonai i canocchiali e tutto confuso mi misi a cantare anch'io finchè alle mie orecchie non giunse più alcun suono...

Ora da Las Palmas toccherò Gibilterra, poi Valencia, Barcellona e altri porti spagnoli, poi Spezia.

Termino il mio scritto inviando a Lei, al signor Direttore, al signor Ingegnere e a tutti i benefattori dell'Istituto, un marinaresco saluto, dichiarandomi per sempre suo devoto protetto

GIUSEPPE STOCCO, torpediniere elettricista Regio Sommergibile Balilla ».

Eccellenze, Signori! Questo documento, che è attestazione della raggiunta finalità dell'opera nostra, sia più che le mie parole, l'inno augurale al nuovo edificio che oggi inizia la sua funzione nel nome della grande Patria, nel nome del Re, nel nome del Duce ».

Calorissimi applausi coronano alla fine la elevata orazione. L'onorevole di Caporiacco ha parlato con voce che tradiva l'interna commozione, suscitando il più vivo consenso e facendo inumidire molte ciglia.

***

Parla poscia S. E. Nunziante, presidente dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra, padre di un Caduto per la Patria e nobile figura di italiano. Pure egli suscita vivissimi applausi, con patriottiche e nobili espressioni.

La premiazione

Si svolge quindi la premiazione degli alunni dell'Istituto, distintisi durante l'anno scolastico 1928-1929. I premi, consistenti in medaglie e in libretti di risparmio, vengono consegnati dalle più cospicue autorità agli scolari e alle scolare.

Durante la cerimonia e la premiazione gli orfani hanno intercalato con bravura il canto di inni patriottici, diretti dal m° Bino Garzoni.

Tutte le autorità si recano infine a visitare la magnifica Colonia manifestando la loro ammirazione all'on. di Caporiacco.

E' invero un'opera santa quella che a Rubignacco si va svolgendo — con ritmo operoso — sotto l'egida del Littorio. Ben possono attestarlo quanti, entusiasti e commossi, hanno assistito alla cerimonia di domenica.

L'ottimo esito della Festa del pane

La « festa del pane » a beneficio dell'Opera Pro Oriente, ha avuto anche a Udine, un esito veramente lusinghiero.

La vendita in città dei panini simbolici e delle varie pubblicazioni, iniziata sabato e continuata tutto ieri ha fruttato complessivamente oltre dieci mila lire.

Anche in Provincia, la « festa » ha avuto bellissimi risultati.

Manovra tattica di Presidio per gli ufficiali in congedo

Il Gruppo dell'U. N. U. C. I. comunica:

Mercoledì 16 corrente avrà luogo l'ultima e più importante esercitazione tattica per gli Ufficiali in congedo iscritti ai Corsi di istruzione del Presidio di Udine. Gli Ufficiali frequentanti il Corso sono tenuti a parteciparvi. Essi dovranno trovarsi mercoledì mattina alle ore 12 precise presso la Caserma del 2° Fanteria, donde partiranno con automezzi per assistere alla manovra interpresidiaria.

S. E. Balbo a Udine

S. E. Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica, è giunto in automobile nella nostra città ieri a mezzogiorno, ripartendo alle ore 14 per Ferrara.

Causa il maltempo non ha potuto avere svolgimento l'esercitazione aerea, alla quale doveva assistere S. E. Balbo.

Un elogio ministeriale all'Istituto Magistrale

Il Ministero della Educazione ha comunicato alla Presidenza del R. Istituto Magistrale « Caterina Percoto » quanto segue:

« Sono assai lieto di rivolgere l'espressione della mia lode alla S. V. ed al prof. Ricci per le fervide cure con le quali fu organizzata la celebrazione della festa musicale di S. Cecilia.

« Essa è riuscita veramente solenne ed è stata nello stesso tempo una vivissima prova d'affettuoso interessamento verso la locale Sezione dell'O. N. Balilla. — per il Ministro: f.to S. DI MARZO ».

Vivi rallegramenti al chiaro prof. Angelitti, Preside dell'Istituto Magistrale, e all'egregio prof. Ricci.

Concorso Filodrammatico Provinciale

La Federazione Provinciale delle Filodrammatiche del Dopolavoro di Udine ci comunica che nel prossimo luglio si effettuerà un Concorso Provinciale fra le Filodrammatiche che recitano in lingua italiana, aderenti all'O.N.D.

Saranno date in seguito le modalità che regolano il concorso stesso.

Venerdì e Giovedì Santo
Disposizioni per gli spettacoli pubblici

La R. Questura, in esecuzione di analoghe istruzioni di S. E. il Capo del Governo, comunica che per il giorno di gioved Santo sono consentiti esclusivamente gli spettacoli cinematografici, drammatici e quelli di varietà limitatamente alle esibizioni di ginnasti e giocolieri, nonchè quelle produzioni che non contrastano in alcun modo il sentimento religioso.

Per il Venerdì Santo restano vietati tutti gli spettacoli pubblici in genere ad eccezione di quelli aventi carattere sacro.

I problemi idraulici delle Venezie

Si è ieri riunita a Venezia, presso il Magistrato alle Acque, la Commissione interprovinciale consultiva istituita dalla legge organica dell'Istituto.

Il Presidente ha esposto ai rappresentanti delle quattordici provincie, in tutto o in parte comprese nel compartimento, i problemi idraulici aventi maggiore interesse ed urgenza per la difesa e per l'economia della Regione, inquadrandoli nelle direttive del Governo Nazionale e cioè organicità delle opere da intraprendersi; precedenza a quelle che rivestono maggior interesse per l'economia nazionale; graduazione nel tempo, secondo le possibilità economiche dello Stato e dei gruppi industriali e finanziarii interessati alla loro esecuzione.

La esposizione del Presidente, seguita con attenzione dai rappresentanti delle provincie, è stata coronata da un cordiale e conclusivo scambio di idee e dall'approvazione incondizionata di tutti gli intervenuti.

La gita del Circolo Mandolinistico

La gita del Circolo Mandolinistico « Tita Marzuttini », già annunciata, è definitivamente stabilita per domenica 27 corrente ed avrà per meta Subit, amena posizione sulle prealpi di Attimis.

Il ritrovo per la partenza è fissato presso la sede del Dopolavoro Provinciale in via Villalta alle ore 6 del mattino per chi vorrà portarsi fino a Forame in bicicletta, ed alle ore 7 per coloro che vorranno aprofittare dell'autobus (lire 5 andata e ritorno).

I due gruppi procederanno quindi insieme a piedi da Forame per Subit verso le ore 9. Raggiunte le vette che coronano la meta, verso le ore 12, consumeranno la colazione al sacco. Alle 14 verrà ripresa la via del ritorno per una sosta ad Attimis ove, verso le 17, l'orchestra del Circolo darà un concerto.

Gita facilissima, che non richiede particolare equipaggiamento da montagna. Ad essa potranno partecipare anche gli amici e simpatizzanti del Circolo, oltre alle famiglie dei soci.

Le iscrizioni si ricevono presso il negozio Vicario Del Fabbro in via Savorgnana.

Conferenza agli agricoltori

Sabato 5 aprile, il dott. De Lorenzi ha tenuto in Chiopris-Viscone una conferenza sulla igiene della mungitura e del latte, con numerose proiezioni, presente gran numero di agricoltori, delle autorità del luogo.

Il dott. De Lorenzi ha compiuto un viaggio di studio in Olanda, allo scopo di riconoscere le condizioni della produzione igienica del latte, del trattamento alla stalla, del latte e dei mezzi di trasporto più adatti per fornire alle grandi città industriali il latte integro, igienicamente puro e sano specialmente nei riguardi della tubercolosi.

Il funzionamento della Biblioteca

Dobbiamo rinviare a domani, per insufficienza di spazio, uno scritto del dott. G. B Corgnali in risposta a quello della dott. Asquini, sul funzionamento della Biblioteca Comunale.

Doni al Museo civico

Pervennero al Museo Civico i seguenti doni:

Dall'on. Municipio di Udine: antichi capitelli; basi e mensole della Loggia del Lionello; copie degli affreschi del Pellegrino già esistenti sotto la Loggia; pubblicazioni.

Dal co. comm. dott. Enrico de Brandis: oggetti per il Museo del Risorgimento — dal cav. Arturo Bosetti: pubblicazioni per il Museo del Risorgimento — dal commendator Ugo Zilli: pubblicazioni e fotografie per il Museo del Risorgimento — dal dr. Adolfo Battistig: fotografia del padre — dalla Ditta Barbetti Olivo e C.: una finestra antica con inferriata — dal signor Pietro Montalbano: stoffa antica — dal co. cav. dottor Enrico de Brandis: oggetti vari per il Museo del costume — dal signor Giuseppe Martinelli, album di fotografie dell'epoca del Risorgimento — dalla signora Livia Petrucci-Amarli: 48 buoni in corso durante la guerra — dalla famiglia conti d'Attimis S. Croce: tegola romana — dalle sorelle Ida e Ada Cantarutti: vecchie pile per olio — dal comm. dott. Gualtiero Valentinis: medaglie del Mistruzzi, del Giampaoli, ecc. — dal signor Ireneo Del Fabbro: trapano e macinino antico — dal conte Doimo Frangipane di Strassoldo: due oggetti di ferro, antichi — dalla baronessa von Teuffenbach di Vipulzano (Collio): oggetti vari di ferro pel Museo del costume — dal conte cav. Giovanni della Porta: oggetti vari per il Museo del Risorgimento e per quello del costume.

La Presidenza, mentre ringrazia i donatori, ricorda a tutti che in quasi ogni casa esistono mobili deteriorati, arredi, utensili e oggetti antichi, ritenuti inservibili, ma che potrebbero utilmente figurare in una o l'altra Sezione del Museo, specie in quella etnografica che avrà lo scopo di rappresentare la vita familiare, il costume locale, l'artigianato e le industria casalinghe del vecchio Friuli, e raccomanda pertanto ai friulani di cedere o dare in deposito al Museo Civico qualsiasi oggetto smesso che possa giovare a tal fine.

La Mostra di Lea D'Orlandi

In questi giorni si è chiusa nella Galleria Micheli a Milano la mostra di pittura della concittadina signorina Lea D'Orlandi. Abbiamo già accennato alle opere e[illegible] e al successo che le stesse hanno ottenuto. Un altro segno di tale successo è dato dall'acquisto delle tre acqueforti: « Trittico delle Campane », eseguite dalle sorelle Lea e Fides D'Orlandi, da parte della Direzione del Castello Sforzesco che l'ha destinate alla galleria delle Stampe dell'importante museo milanese. L'alto riconoscimento dell'arte delle sorelle D'Orlandi corona, in modo oltremodo lusinghiero, la loro attività rivolta all'esaltazione delle suggestive bellezze del Friuli, attraverso opere — come quella prescelta — piene di toccante poesia.

Rinnoviamo da queste colonne alle due valenti sorelle il nostro cordiale compiacimento.

Concerto Materassi al Puccini

Questa sera, alle ore 21 precise, sotto gli auspici della « Società degli Amici della Musica » al Teatro « Puccini » il violinista Sandro Materassi, svolgerà un interessante programma.

Collaborerà al pianoforte la signorina Ornella Puliti.

Durante l'esecuzione è vietato l'ingresso alla sala del teatro.

Locali sfitti

Presso la Delegazione dell'Associazione Fascista tra Proprietari di Fabbricati (Piazza del Duomo, N. 13) durante la prima settimana di aprile furono presentate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Via Ippolito Nievo N. 8, vani 3, fitto mensile L. 90 — via Mercatovecchio, 24, vani 4, L. 150 — via Mazzini, 3, vani 1 (uso negozio), L. 160 — viale G. B. Bassi, 20, vani 9, L. 400 — via della Cantoniera, 43, vani 4, L. 200 — via Gemona, 26, vani 6, L. 300 — viale XXIII Marzo, 15, vani 3, L. 160 — via Cividale N. 34, vani 6, L. 170 mensili — via Mercerie N. 6, vani 6, L. 260 — viale Principe Umberto, 50, vani 4, L. 180 — via Grazzano, 54, vani 3, L. 110 — Vat (molino Panciera), vani 4, L. 120; vani 3, L. 60 — via Liruti, 36, vani 4 (uso ufficio), L. 450; vani 1, (autorimessa) L. 100 — via Basaldella, 12, vani 2, L. 70 — viale Principe Umberto, 30, vani 4, lire 125 — viale Palmanova, 1, vani 6, L. 220 — viale delle Ferriere, 3-b, vani 7, L. 290 — via Rovigno, 22, vani 8, L. 350 — via Paolo Canciani, 3, vani 5, L. 190 — via Castellani, 25, vani 4, L. 90 — via Cicogna, 30, vani 8, L. 400.

Cartoline postali internazionali in lingua italiana

Come è noto, perchè le cartoline postali di uno Stato abbiano libero corso in tutti i paese aderenti all'Unione postale internazionale, occorre che esse rechino la dicitura « cartolina postale » non soltanto nella lingua del Paese che le ha emesso, ma anche in un'altra lingua, scelta a piacimento fra quelle dei Paesi che hanno rapporti con l'Unione.

Ebbene, il Governatore della Città del Vaticano ha scelto la lingua italiana, poichè questa è la lingua in uso nello Stato della Città del Vaticano.

Le cartoline postali vaticane porteranno quindi una doppia dicitura in italiano.

Radiorario giornaliero
Oggi martedì 15

Genova — Ore 20.30: « Rossini », commedia in tre quadri.

Roma — Ore 21.2: Trasmissione d'opera o concerto dallo Studio.

Katowice — Ore 19.20: « Tannhauser », opera di Wagner — Trasmissione dal Teatro Polacco.

Monaco di B. — Ore 19.30: « La forza del destino », opera di G. Verdi (Ritrasmissione dal Teatro

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden
" Sotto l'aquila nera "

Pubblico imponente alla « première » di ieri e vivo successo, grande divertimento ha procurato le gesta eroiche del magnifico cane di guerra « Lampo » decorato al valore militare, protagonista del bellissimo programma Metro Goldwin Mayer: « Sotto l'Aquila Nera » unitamente alla celebre coppia Marcelina Day e Ralp Forbes.

« Sotto l'Aquila Nera » è un delicatissimo romanzo sentimentale in un episodio della guerra russo-germanico. Oggi martedì dalle ore 17 repliche a grande orchestra dall'inizio.

Ringraziamento

Nei trascorsi anni il sottofirmato che aveva residenza in Jugoslavia, teneva la moglie e la figlia da lungo tempo ammalate e bisognose di operazione.

Portate dai Professori di Lubiana e di Zagabria, questi non conobbero nulla e solo mi fecero spendere una quantità di dinari inutilmente. Mi sono perciò deciso a trasportarle all'Ospedale Civile di Udine, ove mercè le sollecite, pronte e intelligenti cure dell'Ill.mo Prof. DALL'ACQUA, in soli due mesi raggiunsero la guarigione.

Vadano all'Egregio Professore i più vivi elogi per il suo gran merito, che ricorderò sempre anche in ogni paese straniero.

Con rinnovati ringraziamenti anche a nome delle due guarite, mi segno devoti ».

Nimis, aprile 1930.

CUSSIGH GIUSEPPE

I preparativi per la Fiera Pasquale

Padre da Nove parla alle Patronesse

A completamento di quanto pubblicammo sul raduno delle Patronesse della Fiera Pasquale di Beneficenza, ci piace riprodurre le elevate parole rivolte da Padre Roberto da Nove alle gentili signore. L'illustre conferenziere così disse:

«Non farò un discorso per eccitarvi alla beneficenza; non avete bisogno; piuttosto cercherò di illuminare l'opera vostra alla luce dell'ora che volge.

Vi fu un tempo che si fece l'insano tentativo di sottrarre la beneficenza al Vangelo e alla carità, per restringerla a idealità puramente umane.

Il tentativo però non avea l'appoggio nè della scienza, nè della storia.

Al tempo del paganesimo la beneficenza, nonchè esistere di fatto, non esisteva nemmeno nel nome.

Quasi ubbedendo a leggi, che furono più tardi codificate dal positivismo, tutta la storia pagana non è che pregna di una sola idea; la eliminazione dei miserabili.

La beneficenza coincide con lo avvento del Cristianesimo.

Cristo ci insegnò a morire pei propri fratelli, ci insegnò nella parabola del Samaritano che la carità non conosce stranieri, ci apprese nell'obolo della vedova che l'elemosina si misura in rapporto allo spirito e non alla quantità, e ci avvertì a buoni conti, che l'ultimo giudizio sarà fatto sulle opere della misericordia, perchè «ciò che farete al minimo dei vostri fratelli lo avrete fatto a me», e che giudizio senza misericordia cadrà su colui, che avrà rifiutato la misericordia.

Stà dunque sulla beneficenza una specie di «prescrizione storica» in favore del cristianesimo.

Niente di meglio fece «la scienza».

Tutte, ad una ad una, le correnti del pensiero umano, dal materialismo all'idealismo non fecero che porre dei principi, che la avrebbero distrutta, se il buon senso non si fosse rifiutato di applicarli.

Applicate, se potete, l'idea positivista della selezione dei forti e della eliminazione dei deboli, e l'idea Hegeliana del divenire sociale, fatalismo ribattente, o l'idea modernissima dell'idealismo, cioè delle espansioni ideali dell'«ego», e dite se è più possibile nemmeno concepire la carità.

Si tentò allora di prescindere dal pensiero filosofico, e di proporre l'attuazione pratica della beneficenza «sul sentimento».

Grandi parole furono pronunciate: umanità, fratellanza, solidarietà, filantropia, e quante altre volete.

Non si riuscì che a farne una «ipocrisia sociale», a farle cioè servire o all'esibizione o all'arrivismo.

Non esiste una «teoria del sacrificio». Non vi sono nell'uomo elementi sui quali basarla, perchè nell'uomo non vi è nulla fuori del suo «ego», o che non si ripieghi sovra di esso; dunque nulla fuori dell'egoismo.

Per poter sostenere quella teoria, occorrerebbe qualche cosa, che soddisfacesse appunto all'egoismo stesso, ciò che il sacrificio non fa di certo.

Questa insufficienza scientifica era ben nota alle genti, le quali invece che una filosofia, hanno fatto del sacrificio un «rito religioso».

Quel rito presso tutti i popoli si compone di tre momenti: l'offerta, l'immolazione e la comunione.

La vittima offerta al Dio, viene immolata, e data in comunione ai fedeli.

La carità ripete gli stessi momenti.

L'altare di questo nobile sacrificio è il cuore, e le offerte immolate, vengono poi date in comunione ai poveri.

Ed ecco che, per consenso del genere umano, «nessuna virtù» implica tanto l'idea religiosa, quanto la beneficenza.

E' precisamente quello, che fate voi, o Signore.

Oggi voi non pensate nemmeno di separare la carità dal Vangelo.

Accanto ad organizzazioni di beneficenza, che sono prettamente cattoliche, come le società di San Vincenzo de Paoli, io trovo qui altre organizzazioni, che sono cittadine, che fanno però le stesse cose, ponendosi anch'esse all'ombra della Croce.

E' un fatto, che va rilevato, e che si rivela come una conseguenza, e forse la più emozionante, dell'accordo politico stabilito fra la Chiesa e i pubblici poteri.

Fa bene vedere, come quell'accordo si ripeta qui fra i cittadini, sopratutto fa bene vedere come, inaspettato nei cittadini, trascenda la sfera della politica per ascendere ad una sfera ben superiore.

Il cittadino così, fa anche di più e di meglio di quello, che non abbia fatto lo Stato.

Mentre lo Stato ha realizzato un accordo sul piano della ragione giuridica, il popolo lo eleva al piano superiore della carità, accostando insieme il diritto col fatto, la ragione col cuore, la politica con la religione, e il dovere con la virtù.

Quando simili accostamenti, si propagheranno a tutte le branche dell'attività nazionale, quando l'uomo privato, la famiglia, i gruppi e le organizzazioni sociali vivranno, come si vive di una sola vita, la doppia vita della Fede e della Patria, e tutto sarà del pari, e senza divisioni, italiano e cristiano, allora veramente il concordato sarà vissuto, e diventerà l'anima di tutto un popolo.

Quale poeta, se non Dante, sarà degno di cantare quella unità meravigliosa, che unirà l'aratro, la macchina, la scuola, il libro, l'arte, l'industria, la banca, la moneta, le armi stesse, cioè a dire tutti i mezzi, con cui si fa o si difende la prosperità temporale di un popolo, coi mezzi divini, con cui si fa la sua prosperità eterna?

Non sto dicendo una di quelle strane cose, che un tempo si guardavano come una fatua ideologia; no, oggi si comincia a capire qualche cosa di questa nostra doppia elevazione naturale e soprannaturale, cittadina e cristiana; sopratutto si comincia a persuadersi della loro unità inscindibile.

Oggi non v'è quasi nessuno che chiuda gli occhi al bagliore di questa idea riverberata dal concordato, che nel cristiano c'è la sintesi di tutte le ascensioni umane, tanto terrene quanto celesti, che la vita cristiana è comprensiva di ogni bene pel presente e pel futuro, pel tempo che scorre e per l'eternità in cui sbocca e si fissa, come la semente contiene il fiore, e l'abbozzo la statua, e l'impeto prime di una schiera di arditi, la vittoria.

Più alto adunque di quello, che a prima vista non sembri, è il significato di questa vostra adunanza».

Il contributo degli scolari

I fanciulli, e specialmente le fanciulle, della nostra scuola primaria furono chiamati ogni anno a partecipare, sotto gli auspici della scuola, alla gara cittadina di gentilezza e di generosità — suscitata dalla grande Fiera Pasquale di Beneficenza. E ogni anno, fra le migliaia e migliaia di svariatissimi doni esposti sui banchi della Fiera, fu ammirata dai visitatori una collezione di graziosi, eleganti, utili lavorucci eseguiti e offerti delle alunne delle classi elementari, dalla seconda o terza in su.

Sappiamo che anche quest'anno con uno zelo dovuto in gran parte alla propaganda e all'iniziativa dei Direttori e delle singole insegnanti, le scolarette di tutto il Comune hanno concorso direttamente e con lodevole slancio a quest'opera di solidarietà civile e patriottica.

Da ogni classe maschile è anche venuto — modesto, ma spontaneo e significativo — il contributo in denaro, come necessaria partecipazione alle spese per il materiale dei lavori. E quando si dice materiale, si dice, nel caso nostro, stoffe di ogni qualità e di ogni tinta, sete splendenti, nastri multicolori, cordoncini dorati, fiocchi, nappine, veli..., insomma una quantità di cose belle, delicate, vaporose, che, nelle mani delle brave bambine, sapientemente guidate dalle pazienti maestre, si sono trasformate in oggetti di uso, di comodità, di ornamento ed anche, qualche volta, in veri oggetti d'arte.

Quanti sono, in complesso, i capi di lavori offerti dai fanciulli delle nostre scuole elementari?

Oggi non possiamo dirlo con esattezza.

Abbiamo però veduto che la sola Scuola di S. Domenico (che accoglie fanciulli nella massima parte della classe operaia; abitanti rioni popolari; fanciulli generalmente poveri) ha mandato oltre un centinaio di doni, molti dei quali meriterebbero un particolare accenno per il garbo e l'esattezza con cui sono stati ideati e confezionati, per la finitezza del lavoro a maglia, a smerlo, a ricamo, a pittura, a intaglio....

Fra gli oggetti offerti vediamo indumenti per bambini, colletti ricamati, cuscini ricchi e di buon gusto, centri da tavola e soprammobili, servizi da the (tovaglia e tovaglioli); una bellissima vestina ricamata in panno Lenci, un giubbetto graziosissimo di lana celeste, altri di lana bianca, soffici e leggeri come candida spuma......

Anche le scuole delle frazioni dipendenti dalla IIa Sezione hanno mandato alla sede di S. Domenico parecchi lavoretti graziosi eseguiti da quelle scolarette.

Di altre scuole del Comune diremo un'altra volta, lieti di poter oggi far rilevare, in modo semplice, il buon volere con cui i bambini delle scuole primarie — anche i più poveri — hanno risposto all'invito di cooperare alla benefica e geniale impresa.

Società Filologica Friulana
Nomina di nuovi corrispondenti

La Società Filologica Friulana avverte gli interessati d'aver nominato i seguenti corrispondenti, ai quali i Consoci delle rispettive zone potranno rivolgersi per tutto ciò che interessa la Società:

Cormons: rag. Giuseppe Fabris, direttore della Banca del Friuli.

Gorizia: cons. Carlo Vergna, corso Verdi 40-III, che ha riassunto l'incarico, tenuto durante la sua assenza da Gorizia dal signor Giuseppe Pizzul, a cui, anche qui, vengono rinnovati i ringraziamenti per l'opera intelligente da lui svolta.

Maniago: Pietro Morassi, Banca mandamentale.

S. Giorgio di Nogaro: prof. Lorenzo Cristofoli.

Trieste: signor Giacomo Maurig cassiere delle Poste e Telegrafi.

La Presidenza della Società, ringraziando gli egregi consoci sopra indicati, d'aver accettato lo incarico formula l'augurio che la opera loro sia proficua, per le maggiori fortune della Istituzione.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN — «Sotto l'Aquila Nera».

CINE CECCHINI — «Ritorno alla vita» con James Murray.

CINE MODERNO — «La ragazza del corno di bello».

La conferenza di Mario Gastaldi
su Guido Keller e Fra Ginepro

Ieri sera, alla presenza di un numeroso e colto pubblico, il poeta e scrittore Mario Gastaldi trattò all'Istituto Fascista di Cultura l'attesissima conferenza: «Guido Keller e Fra Ginepro».

Erano presenti moltissimi ufficiali e specialmente aviatori, nonchè vari legionari fiumani.

L'oratore, dopo aver intessuto un inno al Friuli che egli ricorda con particolare simpatia, passa a lumeggiare la bizzarra ma eroica figura di Guido Keller.

Lo scoppio della guerra trova il Keller a Parigi; egli accorre all'appello della Patria; e da nemico acerrimo dell'astronomia, quale si era dimostrato durante il corso dei suoi studi, divenne quell'Asso dell'Aviazione italiana che tutti conosciamo, sia perchè abbiamo vissuto le sue vittorie, sia perchè il suo nome è stato da parecchi ricordato, e in special modo dal Milanesi, negli scritti riproducenti memorie di nostra guerra. Il Keller fu audace e beffardo; anzi la sua vita è tutta una beffa; d'indole spiccatamente solitaria, egli ama quasi con ardore la vita primitiva; e le sue abitudini, i suoi costumi più che del secolo ventesimo, possono dirsi appartenenti a secoli avanti altre mete e sopratutto meno è diversi bisogni di quelli che non abbia l'uomo socievole dei giorni nostri.

Tali atteggiamenti di tanto eroe fanno dire al brillante ed appassionato oratore, essere il Keller nato parecchi secoli dopo di quello in cui egli realmente avrebbe dovuto vivere.

Nell'iniziare l'esposizione della vita umile, nobile e spiritualmente travagliata di Gino Allegri, che il Poeta Soldato amò francescanamente nomare «Fra Ginepro», Mario Gastaldi avverte che di questo eroe parlerà forse con maggiore passione di quanto non abbia parlato di Guido Keller, sia perchè la memoria di questo è ancora presente nel cuore di ogni italiano, sia perchè la vita umile e laboriosa di Fra Ginepro finì in un modo tanto tragico quale nè chi l'aveva vissuta nè gli amici stessi dell'eroe avrebbero potuto mai prevedere.

L'Allegri, anima squisitamente umile e gentile, sentì in ogni momento della sua esistenza imperiosamente il dovere da compiere: fu in un primo tempo soldato senza vittorie, alle quali egli anelava con tutto l'impeto del suo cuore giovanile; ma presto gli fu dato di coprirsi di gloria; e di gloria volle sopratutto coprirsi non desiderando la strage, ma bramando di diffondere anche nel cuore del nemico la nota gentile ed arcana dell'amore universale, quando, partecipando all'incursione su Vienna, a chi prospettava di lanciare sulla capitale nemica delle bombe, nel caso che le artiglierie cercassero di colpire gli apparecchi messaggeri d'amore e non di odio italiano, cristianamente rispondeva che, anche in tale estrema ipotesi, armi non se ne sarebbero dovute usare.

Due tra i migliori eroi dell'aviazione italiana, quelli magnificamente lumeggiati ieri sera da Gastaldi: in tutti e due, benchè di temperamenti apparentemente diversi, regna e campeggia un'idea: combattere perchè si è in armi e la Patria lo vuole; ma agire non con l'intento di circondarsi di gloria, bensì con l'animo di operare silenziosamente e religiosamente per un intimo bisogno del proprio spirito e per la tranquillità della Patria comune.

L'oratore, che ha per oltre un'ora con calda e travolgente parola avvinta e conquistata l'attenzione dei presenti, è stato alla fine calorosamente e prolungatamente applaudito. Una rappresentanza di legionari fiumani — col presidente Giustino Sinigaglia — gli ha offerto un mazzo di garofani avvolto in un nastro dai colori di Fiume.

***

Dopo la conferenza, Mario Gastaldi è stato festeggiato da colleghi ed amici, al Grande Albergo d'Italia.

Sezione di Udine
dell'Ass. dell'Arma di Cavalleria

Gli ufficiali e militari di truppa in congedo appartenenti o provenienti dalla Cavalleria, sono invitati ad una riunione che seguirà la sera di giovedì 17 corrente alle ore 21 all'albergo d'Italia per addivenire alla costituzione della Sezione Udinese dell'Associazione dell'Arma.

Croce al merito di guerra

In questi giorni il Ministero della Guerra ha concesso la Croce al Merito di Guerra al sergente maggiore in congedo Cesare Mainardis, noto commerciante di agrumi della nostra città. Congratulazioni.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 14	MILANO 14
Rend. 3.50 %	68.—	68.—
Consol. 5 %	81.05	81.12
Prest. Littor.	81.05	81.12
Obbl. Venezie	75.15	
Francia	74.70	74.70
Svizzera	369.70	369.73
Londra	92.79	92.79
New York	19.05	19.08
Berlino	455.85	455.30
Vienna	268.85	269.—
Romania	11.34	11.36
Belgio	266.30	266.40
Spagna	238.—	235.—
Praga	56.52	56.55
Ungheria	333.25	333.50
Albania	366.—	366.—
Jugoslavia	33.75	33.77
Grecia	24.50	24.75

La IV. Coppa 1000 miglia

La clamorosa vittoria dell'Alfa-Romeo

NUVOLARI e GUIDOTTI primi assoluti
alla fantastica media oraria di oltre 100 Km.

1. Nuvolari-Guidotti (Alfa Romeo) in ore 16.18.59" e un quinto media km. 100.450.

2. Varzi-Canavesi (Alfa Romeo) in ore 16.29'51" media km. 99 e 348.

3. Campari-Marinoni Alfa Romeo) in ore 16.59'58" e 3 quinti, media km. 96.421.

4. Ghersi-Cortese (Alfa Romeo) in ore 17.16'31".

La classifica per classi

Classe 1100 cmc.: 1. Pericciolli-Apollonio (Fiat) in ore 21.30'42" media 76.191 — Classe 1500 cmc.: 1. Pirola-Guetta (Alfa Romeo) in ore 18.30'46" media km. 88.533 — Classe 2000 cmc: 1. Nuvolari-Guidotti (Alfa Romeo in 16.18'59" e un quinto media km. 100.450 — Classe 3000 cmc. 1. Bassi-Gazzabrini (O.M. in ore 17.18'34" e due quinti, media km. 94.687 — Classe 5000 cmc.: 1. Leonardi-Barbieri (Chrysler) in ore 21.24'43", media km. 76.540 — Classe oltre 5000 cmc.: 1. Caracciola-Werner (Mercedes) in ore 17.20'17" e 2 quinti, media km. 94.531.

Classifica vetture utilitarie: 1.o Mazza-Pezzoni (Fiat 514) in ore 23 14'31" media km. 70.519.

Classifica G. V. Brescia (équipes): 1. Alfa Romeo (II. équipes) — 2. Alfa Romeo (1. équipes).

Classifica G. P. Brescia (equiquipes) — 1. Citroen italiana (II équipe) — 2. Citroen Italiana (I. équipes).

***

L'Alfa Romeo ha vinto per la terza volta la Coppa delle 1000 miglia, e quest'anno, confermando i nostri pronostici — anche per i nomi che noi avevamo fatti per i primi cinque posti, ha vinto in modo decisivo travolgente indiscutibile. Tutti i rappresentanti della stampa estera hanno avuto parole di stupore per questa affermazione. I valorosi piloti delle Mercedes sono rimasti impressionati dall'organizzazione e dai risultati, ed hanno fermamente deciso di ripresentarsi alla V.a Edizione. Questo fatto unito a ciò che gli sportivi stranieri convenuti a Brescia hanno detto, riconsacra ancora una volta la corsa delle 1000 miglia come l'unica, la più severa prova di collaudo, la più utile per i fini tecnici e per i risultati che ne derivano.

L'Alfa è partita con due équipes ed è arrivata con due équipes occupando i primi quattro posti della classifica generale assoluta. Ha rinnovato i trionfi indimenticabili ottenuti a Spa nel 1925 e a Monza nel 1924 con la indimenticata 8 cilindri P 2 dalla quale è derivata la attuale 6 cilindri 1750 cmc. L'on. Gianferrari, Vittorio Jano il mago che ha create queste macchine, ed i piloti Nuvolari, Guidotti, Varzi, Canavesi, Campari, Marinoni, Ghersi, Cortese possono essere ben lieti di questo trionfo senza precedenti. Essi avevano impegnata una battaglia e l'hanno vinta in modo clamoroso, dimostrando — ed è questo che più interessa — che sulla strada non vi è macchina migliore dell'Alfa-Romeo 1750 e che i nostri piloti sono di classe elevatissima ed impareggiabile. Vittoria italianissima e di ciò ne andiamo oltremodo orgogliosi.

Il motore delle quattro vetture vittoriose ci ha letteralmente sbalorditi per la sua tenuta non solo, ma per la regolarità cronometrica con la quale ha compiuto tutto il percorso. Negli ultimi chilometri dell'estenuante fatica non sembrava che le vetture di Nuvolari, Varzi, Campari e Ghersi avessero già compiuto quasi l'intero percorso: erano talmente freschi i motori che sembravano appena usciti dalle officine del Portello.

E così era per la quasi totalità delle Alfa.

Nel mentre, se si eccettua la Mercedes di Werner e la «O.M.» di Bassi e le piccole 509 prime arrivate, tutti gli altri motori erano estenuati ed il loro rombo palesava lo sforzo compiuto.

La O.M. (con il ritiro di Minoia e Morandi dovuto ad un guasto al compressore) è stata veramente sfortunata. Siamo sicuri però che non avrebbe mutato l'andamento generale della gara, anche se le altre vetture iscritte dalla casa bresciana non avessero avuto i guasti e le noie che hanno avuto.

L'Alfa Romeo ha dimostrato di essere più a punto, e sopratutto il motore — più moderno e più redditizio di quelli avversari — anche ad onta della sua cilindrata inferiore, ha chiaramente detto che oggi non vi è di meglio per delle corse a lungo metraggio, e per delle velocità su strada.

Nuvolari ha convinto anche il più scettico e più incredulo sportivo che egli è veramente campione di gran classe che all'irruenza sa unire doti non comuni di tattica in gara.

Varzi, deve essere accomunato a lui nel trionfo, poichè il gallaratese è arrivato quasi a ruota e lui pure freschissimo.

Il «negher» era un po' sfiduciato all'arrivo, ma in lui tutti hanno salutato il campione che non disarma, e che ha contribuito al successo della casa. Ghersi, Cortese, hanno dato la misura indiscutibile del loro valore, dopo una lotta estenuante, combattuta fra la polvere ed un inseguimento fantastico con la grossa Mercedes. Quest'ultima ha impressionato per la potenza del motore e per la freschezza (anche dei piloti) all'arrivo. La Lancia di Strazza e Gismondi è stata purtroppo tolta dalla gara per inconvenienti, ma non poteva che seguire a molta distanza la pattuglia delle Alfe, le quali hanno imposto alle altre un tale sforzo che molte macchine hanno ceduto. Le piccole 509 Fiat hanno riconfermato le loro doti di resistenza e bontà già conosciute.

La «514», la «Citroen» nella categoria vetture utilitarie anno fornita una bella prova. Itala, Bugatti e Chrysler sono rimaste notevolmente staccate.

In complesso, bisogna confessarlo, che i risultati ottenuti in qusta gara sono stati veramente fantastici sia dal lato tecnico che da quello organizzativo, sia per la resistenza dei piloti quanto per quello delle macchine.

A Franco Mazzotti all'Automobile Club di Brescia, alla «Gazzetta dello Sport», che con l'incitamento delle Gerarchie del Partito hanno saputo far assurgere questa prova ad importanza enorme, quale forse non si prevedeva tre anni fa, il nostro plauso vivissimo.

Placer.

Ciclismo
La Coppa Burini al C. C. Stefanutti
Gordonio vince la gara

Basaldella ha vissuto domenica la sua giornata sportiva. Sportivi e appassionati della Provincia e della Città erano accorsi in massa ad assistere all'apertura ufficiale della stagione dilettantistica.

I giovani dirigenti il Sodalizio Basaldellese hanno superato la prova con entusiasmo e sacrificio.

Il camerata Romanelli Amedeo, che presiede la Società con amore e passione, può essere orgoglioso della magnifica manifestazione.

Alle 15 precise hanno risposto all'appello 32 corridori sui 39 inscritti. Assente Marchetti infortunato e De Vit seniore che in allenamento si è fratturato la spalla.

Fungeva da starter il camerata Ramotto, Podestà del Comune, che è intervenuto alla manifestazione col Direttorio del Partito portando così il suo autorevole appoggio e compiacendosi con gli organizzatori.

A Cisterna il traguardo offerto gentilmente da quella Sezione dell'O. N.B. è stato vinto facilmente da Feruglio, che si aggiudicò pure anche quello di Rodeano Alto offerto con senso sportivo da un gruppo di giovani paesani.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Gardonio Gastone del C. S. Bottecchia di Cordenons che compie e 75 Km. in ore 2.10 alla media oraria di Km. 34.500 — 2. Pozzocco Antonio, del Circolo Giovinezza Fascista di Conegliano, a ruota — 3. Druini Aldo, del S. C. Basaldella, a ruota — 4. Vacchiani Vittorio, del C. S. Stefanutti di Savorgnano a mezza macch. — 5. Feruglio Giovanni, idem, a una macchina — 6. Costantini Sergio, idem in ore 2.11 — 7. Endrigo Paolo, del C. S. Bottecchia di Cordenons, in ore 2.11 — 8. Codutti Eugenio, del S. C. Basaldella, in ore 2.11.30 — 9. Beltrame Battista, idem, idem — 10. De Vit Narciso, idem, in ore 2.11.50 — 11. Fontana Giuseppe, idem, in ore 2.12 — 12. Svettoni Germano, del S. S. Friuli di Udine, in ore 2.13

La presente classifica non è ufficiale, essendo pendente reclamo contro i primi due arrivati per irregolarità nella volata finale.

Funzionò egregiamente da Commissario per l'Unione Velocipedistica Italiana il signor Bortoletto di Treviso.

Ottima l'organizzazione.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.30 — DD. 20.18 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.00 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.52 — D. 21.30 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 0.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 23.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 0.35 (**) — A. 4.45 — MV 6.30 (per Tarvisio) — DD. 9.48 — A. 13.19 — A. 16.10 — D. 18.56.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.56 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 13.35 — A. 16.01 — M. 19.
Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 (da Grado) — M. 12.56 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 20.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.50 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 10 — 14.50 — 17.30 — 19.05.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.05 — 13.00 — 15.20 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.20 (feriale) — 19.30 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.20 — 9.05 (D) — 14 — 16.50 — (festivo da Fagagna) — 17.50 — 19.10.

ORARIO DELLA TRANVIA
Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.10 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 — 20.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.55 — 8.55 — 9.40 — 12.8 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.18 — 17.18 — 18.18 — 19.18 — 20.18 — 23.18 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Da GORIZIA
Scambio di telegrammi

Il Podestà di Gorizia, in occasione della grande adunata degli scarponi a Trieste, ha diretto a S. E. Manaresi il seguente telegramma d'omaggio:

«Ai valorosi combattenti delle Alpi che sotto la guida dell'Eccellenza Vostra rievocano in Trieste Redenta i fasci di tutte le battaglie, i ricordi di innumeri e memorabili gesta di valore giunga gradito il saluto di Santa Gorizia oggi come sempre fedelmente grata a tutti i Fanti d'Italia».

S. E. Manaresi ha risposto nei termini seguenti:

«A Gorizia la Santa al suo valoroso Podestà il saluto entusiastico di venticinquemila alpini convenuti a Trieste».

La consegna di distintivi della D. A. T.

Domenica mattina presso il teatro dell'O. N. B. «Principe Umberto» si sono riuniti i militi ed avanguardisti appartenenti alla D. A. T. per la consegna dei distintivi donati dal Podestà senatore Giorgio Bombi perchè ne fossero fregiati tutti gli appartenenti alla D. A. T. di Gorizia e per la consegna dei premi ai più meritevoli avanguardisti.

Con rito semplice e severo venne fatta la chiamata dei quattro Martiri cui sono intitolate le quattro batterie e cioè: Emilio Cravos, Giovanni Maniacco, Vittorio Locchi e Guido Resen. All'appello tutti gli intervenuti risposero presente.

I quattro distintivi saranno conservati allato delle fotografie dei gloriosi morti, nel sacrario del Comando della D. A. T.

Quindi si passò alla distribuzione dei premi e dei distintivi fatta dal seniore de Cupis cav. Italo che, come è noto, passa ad altro incarico. Poche e commosse parole di congedo rivolse egli agli intervenuti. Rispose a nome di tutti, con altrettanta passione, il centurione prof. Ciro Romano.

La breve cerimonia si chiuse con fragorosi alalà al Duce.

Ecco l'elenco nominativo degli avanguardisti premiati: Aldo Butcovig, Romeo Del Fabbro, Loris Marotti e Daniele Nanut lire 25 ciascuno; Atos Andreoli, astuccio con penna stilografica e porta lapis.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 14. — Situazione barica: Regime di bassa pressione su gran parte dell'Europa Centrale con profondo nucleo sulla Val Padana. Probabilità: La profonda depressione che domina sulla Penisola e su quasi tutto il bacino Mediterraneo, mantiene il tempo cattivo con pioggie e manifestazioni temporalesche specialmente sull'Alta e Media Italia senza escludere che tale situazione si possa estendere al resto della Penisola. Venti forti intorno sud quasi dappertutto. Temperatura stazionaria. Mare grosso alto e medio Tirreno e Adriatico, generalmente agitato altrove.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile